TORINO
Anno 72 - Num. 86
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

LUNEDÌ 11 Aprile 1938 Anno XVI
UFFICI: Via [illegible] - Via Bertola (Galleria di «Ostaggi»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 101, Trimestre [illegible]. - C.C.P. N. 2/1300.

La crisi francese risolta

IL MINISTERO DALADIER

Governo a base radicale con una punta verso il Centro - I socialisti, esclusi, condizionano il loro appoggio - Il ministero degli Esteri affidato a Bonnet

Parigi, 11 aprile.

Il nuovo Ministero è costituito. In meno di 48 ore, Daladier ha risolto una crisi, che si annunziava molto laboriosa, riuscendo a formare un Governo prima della fine del plebiscito tedesco. Il nuovo Presidente non ha costituito il Gabinetto che aveva dapprima desiderato, cioè un Gabinetto di cosidetta unione repubblicana, che avrebbe dovuto andare da Blum a Paul Reynaud e per la realizzazione del quale egli aveva offerto ai socialisti cinque portafogli, fra cui — ma forse non era che una [illegible] — quello degli Esteri per Blum. Con cinque portafogli, per un Ministero che doveva riunire da diciassette a venti personalità al massimo, vi era di che saziare le brame dei socialisti, i quali accarezzavano la speranza che il nuovo Gabinetto dovesse seguire nei riguardi dell'Italia e della Spagna una politica conforme alle aspirazioni marxiste.

Il rifiuto marxista

Ma il programma di Daladier su questi due punti era formale: nessun cambiamento nella politica estera della Francia; niente intervento in Spagna e tentativo di riavvicinamento con l'Italia, nelle stesse condizioni della Gran Bretagna. La questione della partecipazione del partito socialista — che nessuno, neppure Blum, ha sollevato davanti al Consiglio Nazionale — era in tal modo risolta automaticamente in senso negativo. Rimaneva soltanto quella dell'appoggio del partito, che il Consiglio Nazionale non ha risolto, approvando una proposta transazionale, ai termini della quale viene delegata al gruppo parlamentare e alla Commissione amministrativa permanente del partito la facoltà di stabilire l'atteggiamento degli eletti socialisti, a seconda delle circostanze, principalmente nei riguardi dei pieni poteri che verranno chiesti dal nuovo Capo del Governo.

Privato della partecipazione socialista, Daladier ha dovuto rinunziare alla larga formazione di unione che aveva concepito, per ricercare una combinazione suscettibile di tener conto dei nuovi dati della situazione politica. Due soluzioni gli si offrivano: o realizzare un governo radicale socialista omogeneo, con partecipazione dell'Unione socialista e repubblicana e della sinistra indipendente, come era l'ultimo Gabinetto Chautemps, ma rischiare di avere una base troppo stretta per l'opera che egli intende intraprendere; o costituire un Ministero allargato verso il centro, con la collaborazione dei due gruppi della vecchia maggioranza che gli rimanevano fedeli e quella dei gruppi che, rimasti nell'opposizione dopo il trionfo del concentramento popolare, erano pronti ad accettare il programma di governo da lui definito.

E' questa seconda soluzione che Daladier ha scelto e che, in quanto sembra implicare l'eventualità di un rovesciamento di maggioranza, potrebbe incontrare certe resistenze. Le difficoltà dell'attribuzione dei portafogli e in particolar modo quella degli Esteri e delle Finanze, hanno ritardato la costituzione del Ministero. Infatti, Paul Reynaud, fedele alle dichiarazione fatta alla tribuna della Camera di non potere assicurare la sistemazione delle finanze e la rinascita del credito pubblico, qualora avesse contro di sè una opposizione poderosa e organizzata, ha rifiutato il portafogli delle Finanze in seguito al rifiuto dei socialisti, ritenendo grave di minacce l'appoggio condizionale e controllato da questi deciso.

Il titolare del Quai d'Orsay

Anche la designazione del titolare del Quai d'Orsay è stata oggetto di vive discussioni. Paul-Boncour, François Poncet, Ambasciatore di Francia a Berlino, Chautemps e Bonnet, erano in linea e la scelta si è fissata infine su quest'ultimo, il cui nome era stato, come si ricorderà, pronunziato in questi ultimi tempi come quello di un eventuale Ambasciatore a Roma. Per contro, il rifiuto socialista ha eliminato ogni competizione per il portafoglio degli Interni che i marxisti avrebbero eventualmente rivendicato. Ma la mancata partecipazione socialista ha avuto un'altra conseguenza: il Ministero non poteva più comportare nessun elemento moderato per non sembrare troppo orientato verso destra. Perciò il gruppo dell'alleanza repubblicana non ha che un solo rappresentante, Paul Reynaud, che si può considerare come dissidente essendo stato sconfessato dal suo gruppo quando diede la sua adesione al bislacco progetto di Blum di costituire un sedicente Gabinetto di unione nazionale attorno al concentramento popolare e con la partecipazione dei comunisti.

Il Ministero che Daladier ha potuto presentare al Presidente Lebrun soltanto alle 15 invece che a mezzogiorno, risulta così composto:

Presidente del Consiglio e Difesa nazionale: Edoardo Daladier (radicale-socialista, deputato);

Vice-Presidenza e coordinazione: Chautemps (radicale-socialista, senatore);

Giustizia: Paul Reynaud (alleanza repubblicana, deputato);

Affari Esteri: Giorgio Bonnet (radicale-socialista, deputato);

Finanze: Marchandeau (radicale-socialista, senatore);

Interni: Alberto Sarraut (radicale-socialista, senatore);

Marina militare: Campinchi (radicale-socialista, deputato);

Aria: Guy la Chambre (radicale-socialista, deputato);

Educazione nazionale: Giovanni Zay (radicale-socialista, deputato);

Lavori Pubblici: Frossard (Unione repubblicana socialista, deputato);

Poste, Telegrafi e Telefoni: Julien (radicale-socialista, deputato);

Commercio: Gentin (radicale-socialista, deputato);

Lavoro: Ramadier (Unione socialista repubblicana, deputato);

Ex Combattenti e pensioni: Champetier de Ribes (Centro, deputato);

Agricoltura: Queuille (radicale-socialista, senatore);

Marina mercantile: De Chappedelaine (Centro, deputato);

Colonie: Mandel (Centro, deputato);

Salute pubblica: Rucart (radicale-socialista, senatore);

Economia nazionale: Patenôtre (Unione socialista repubblicana, deputato).

Niente sottosegretari di Stato

Per la prima volta si avrà un Ministero senza sottosegretari di Stato. Per contro, un'altra innovazione: in seno al Ministero vi sarà un Consiglio formato da Daladier, Chautemps, Paul Reynaud, Sarraut, Bonnet e Marchandeau, che si riunirà, occorrendo, quotidianamente, e sarà incaricato di preparare tutte le misure in vista del raddrizzamento tanto sul piano interno come sul piano estero.

Il programma del nuovo Ministero, che si presenterà al Parlamento martedì, o più probabilmente giovedì, si compendia nei seguenti capisaldi:

1) Pieni poteri per 6 mesi;

2) mantenimento della politica estera attuale; niente intervento in Spagna; tentativo di riavvicinamento con l'Italia;

3) Voto di un credito di cinque miliardi per i bisogni della Tesoreria;

4) Voto di un prestito di 15 miliardi;

5) Sgombero delle fabbriche occupate;

6) Voto dello statuto antisciopero che deve mettere fine definitivamente ai conflitti tra i padroni e gli operai;

7) Espulsione immediata degli stranieri indesiderabili.

Sarebbe certamente prematuro prevedere fin d'ora le accoglienze che la Camera farà al nuovo governo. Ad eccezione dei socialisti e dei comunisti i deputati sentiti ieri a palazzo Borbone mostravano la loro soddisfazione per la rapida soluzione della crisi. Si rileva che se il nuovo ministero perderà all'estrema sinistra i voti dei comunisti e in certe occasioni i voti dei socialisti, il terzo gabinetto Daladier è sicuro di trovare nei gruppi del centro e del centro destro un concorso compensatore che gli permetterà di durare, soprattutto se intraprenderà risolutamente l'opera di raddrizzamento economico e finanziario e se mostrerà con degli atti la sua volontà di governare al di fuori e al di sopra dei partiti.

Il riavvicinamento all'Italia

La questione del riavvicinamento con l'Italia e della ripresa di relazioni diplomatiche normali con Roma, sembra dover fare, col nuovo ministero, un sensibile passo innanzi. Infatti l'ex-presidente del Consiglio Flandin, rendendo conto al gruppo dell'alleanza repubblicana, della conversazione avuta sabato col futuro Presidente del Consiglio, ha dichiarato che comunicandogli il suo programma, Daladier aveva in particolar modo precisato che era sua intenzione di designare un titolare per l'Ambasciata di Roma. Ed il gruppo della sinistra radicale, occupandosi in modo speciale dei problemi di politica estera, si è mostrato unanime nell'augurarsi, oltrechè il consolidamento dei vincoli che uniscono la Francia alla Gran Bretagna ed il mantenimento della politica di non intervento in Spagna, anche «l'invio di un Ambasciatore a Roma prima del viaggio del Cancelliere Hitler».

Il posto sarebbe affidato, a quanto si dice, a François Pietri o a Jean Mistler.

L'idea di un riavvicinamento con il nostro Paese — per il quale condizione precipua è il riconoscimento dell'Impero — ha fatto abbastanza cammino in questi ultimi tempi e ieri ancora il «Matin» osservava giustamente che il primo raddrizzamento francese da operarsi in materia di politica estera, è che la Francia sia presente ovunque.

«Quando una nazione — scrive il giornale — è assente dalle tavole su cui si giuocano le sorti dell'equilibrio e della pace di una parte del mondo, non può nemmeno vigilare che il giuoco si svolga contro di essa. Ora, in questi momenti in cui si giuocano le sorti del Mediterraneo, la Francia è assente in Italia e in Spagna. Essa non può farvi udire la propria voce, non può difendervi i propri diritti e non può nemmeno osservare quello che avviene».

In quanto all'ex-ministro degli Interni, Dormoy, egli ha voluto chiudere la sua carriera di ministro con un nuovo gesto che, se gli ha valso ieri sera gli applausi dei socialisti non prova certo la sua forza di carattere. Cedendo alle intimazioni del Fronte popolare della regione parigina, egli ha autorizzato ieri sera — dopo averla vietata a mezzogiorno — la manifestazione di protesta contro «le mene reazionarie e faziose nel Parlamento e nel Paese» e in favore dell'intervento in Spagna.

I partecipanti a questa manifestazione, svoltasi secondo il programma stabilito nel pomeriggio di ieri, dalla piazza della Repubblica alla Nazione, erano in numero di parecchie migliaia con una profusione di bandiere rosse, nere e della Spagna repubblicana, ma tuttavia molto meno numerosi che non nelle analoghe manifestazioni organizzate dagli stessi partiti nel 1936 e nel 1937.

La gravità dell'ora

L'importantissimo servizio d'ordine che era stato predisposto, non ha avuto però occasione di intervenire essendosi la manifestazione svolta senza incidenti.

Ieri sera è stata radiodiffusa una dichiarazione di Daladier in cui il Presidente del consiglio rivolgendosi a tutti i francesi ha detto innanzi tutto di non aver sollecitato il potere che non accettò alcuni mesi fa perchè si voleva consacrare esclusivamente alla difesa nazionale. «Oggi al contrario, ha aggiunto, ho risposto senza esitazione all'appello del Capo dello Stato. Le gravi difficoltà che si sono accumulate all'interno del nostro paese, quelle che sulle nostre frontiere rischierebbero di divenire ancora più temibili se la Francia non fosse decisa a rimanere libera e forte, mi imponevano di affrontare risolutamente la responsabilità del governo per compiere il dovere totale di repubblicano e di francese».

Più oltre il Presidente del Consiglio ha rilevato che la difesa nazionale oltrepassa oggi il piano dell'organizzazione militare: nell'ora attuale tutto ciò che concerne la vita del paese, tutti i problemi politici sociali economici e finanziari sono strettamente uniti al problema della sicurezza, strettamente legata essa stessa alla tutela della pace.

Dopo aver detto che oggi non vi è che un solo problema, la salute del paese, ed avere chiesto a tutti i cittadini di volerlo aiutare a condurre a buon fine il difficile compito assunto, Daladier ha terminato augurandosi che le sue parole, senza risvegliare un vano pessimismo, facciano però entrare in ogni casa la sensazione della gravità dell'ora.

Il Fronte popolare in allarme

La formazione del nuovo Gabinetto è stata bene accolta nei corridoi di palazzo Borbone. Secondo voci che circolavano a tarda sera il governo dovrebbe uscire vittorioso dal suo primo contatto con le Camere; la sua maggioranza sarebbe più o meno larga a seconda che i socialisti voteranno contro o si asterranno. Nel primo caso i suffragi dei moderati non mancheranno a Daladier. Secondo certe previsioni l'ostacolo più difficile che dovrà superare il Gabinetto è quello dei pieni poteri che esso intende, come è noto, chiedere alle Camere.

Si ha intanto l'impressione che il Fronte popolare non intende adattarsi alla nuova situazione. Da Saint Quintin infatti giunge notizia che il Segretario generale della Confederazione generale del lavoro, presiedendo l'annuale congresso dipartimentale dell'unione dei sindacati confederati, ha pronunciato un discorso in cui ha detto tra l'altro che se i parlamentari credono che il Fronte popolare abbia già vissuto essi si ingannano. Il Fronte popolare continua ad essere una realtà. E' su questa realtà che bisogna basare il governo, qualsiasi altra formazione rischierebbe di provocare delusioni nelle masse e di creare difficoltà suscettibili di divenire delle catastrofi. Jouhaux ha concluso che non si potrà creare una unità nazionale all'infuori della classe operaia.

La verità è però che la stessa formazione del gabinetto Daladier ha il preciso significato che il Fronte popolare è stato spezzato. Sarà possibile ricongiungere i frammenti? Il problema è posto.

L'agitazione estremista attraverso gli scioperi

Parigi, 11 aprile.

In una settimana il conflitto della metallurgia parigina ha preso una estensione considerevole. Mentre domenica scorsa solo il personale di otto imprese era in sciopero, ieri il numero delle officine occupate era di trentaquattro e quello degli scioperanti di sessantamila. Questo stato di cose minaccia di peggiorare a partire da oggi stesso. L'Unione sindacale dei metalli pensa infatti di generalizzare il conflitto se i padroni delle officine rifiuteranno di accettare le proposte che saranno avanzate in giornata dalle delegazioni operaie.

IL NUOVO AMBASCIATORE DI GERMANIA VON MACKENSEN col cerimoniere di Corte marchese Marino Clerelli prima di presentare le credenziali a S. M. il Re Imperatore. (Telefoto).

Movimento in Polonia per ottenere delle colonie

Varsavia, 11 aprile.

La settimana di propaganda coloniale che si sta svolgendo in tutta la Polonia ha dato occasione ad imponenti manifestazioni a Varsavia. In una grande riunione pubblica cui ieri sono intervenute numerose personalità politiche è stato votato per acclamazione una risoluzione che invita il governo ad intraprendere un'azione internazionale per ottenere territori di sfruttamento in Africa. La risoluzione rileva che la Polonia ha assoluto bisogno di materie prime il cui acquisto dall'estero costituisce finora la metà di tutte le importazioni polacche.

L'ufficiosa «Gazeta Polska» rivendica i diritti storici morali ed economici della Polonia ad avere colonie. Il giornale definisce falsa la tesi secondo cui la Polonia è libera di comprare le materie prime che le servono dai Paesi che ne posseggono, osservando che tali acquisti costano cari, minacciano l'equilibrio economico del Paese e mantengono in un certo senso la Polonia soggetta all'arbitrio delle nazioni ricche. Numerosi cortei ed altre manifestazioni di propaganda hanno avuto luogo a Varsavia e nelle principali città.

Il nuovo Ambasciatore germanico presenta le credenziali al Re Imperatore

Roma, 11 aprile.

Il nuovo Ambasciatore di Germania, S. E. Hans George von Mackensen, ieri mattina è stato ricevuto in udienza solenne al Quirinale, dove ha presentato al Sovrano le lettere che lo accreditano quale Ambasciatore del Reich presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

I negoziati italo-inglesi virtualmente conclusi

Il colloquio di ieri tra Ciano e Perth - Oggi si inizia la redazione dei protocolli dell'accordo

Londra, 11 aprile.

I negoziati per l'accordo italo-inglese sono stati conclusi ieri. Il colloquio che il Conte Ciano ha avuto con l'Ambasciatore Perth, colloquio iniziatosi alle 12,30 e protrattosi per tre quarti d'ora è stato l'ultimo della serie iniziatasi cinque settimane addietro.

Si inizia la stesura dei protocolli

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Roma dando questa informazione aggiunge che non è da escludere che ulteriori contatti di carattere non ufficiale possano aver luogo durante questa settimana ma in ogni caso tali contatti saranno limitati a delucidazioni circa la redazione del testo dell'accordo e dei quattro o cinque protocolli che ad esso saranno allegati.

Lo stesso giornalista aggiunge che «le conversazioni che potranno aver luogo nei prossimi giorni non dovranno essere interpretate come segno di qualche inciampo sorto all'ultima ora. Mi si informa che al contrario entrambe le parti sono completamente soddisfatte del lavoro compiuto e del fatto che i negoziati sono ora virtualmente chiusi».

Questa settimana sarà dedicata alla stesura dei testi, lavoro che è cominciato stamane e che è affidato a una Commissione della quale fa parte il signor Ingram l'esperto del Foreign Office giunto ieri nella capitale italiana.

Oggi che i negoziati sono conclusi, gli ambienti politici e giornalistici londinesi sono molto più cauti di quanto hanno fatto finora nel predire la data in cui il trattato sarà siglato prima, firmato poi. In compenso il fatto che le trattative sono state concluse è commentato molto favorevolmente anche in vista della distensione generale che è lecito attendersi dall'accordo.

Secondo il *Sunday Dispatch*, l'accordo sarà siglato nella settimana successiva a Pasqua, mentre la firma avverrà dopo che la vittoria di Franco renderà possibile il ritiro dei volontari italiani che combattono nelle file dell'esercito nazionale.

Da parte sua l'Inghilterra chiederà al consiglio della Società delle Nazioni, che si riunirà il 10 maggio, di sciogliere gli Stati membri della Lega dal veto impostò loro di non riconoscere la conquista italiana dell'Etiopia.

Crisi del parlamentarismo

Fra i giornali domenicali è interessantissimo un articolo pubblicato dal *Sunday Times*, che dimostra come gli stessi inglesi si sono accorti che Parlamento e parlamentarismo non funzionano più come funzionavano il secolo scorso e che imbarazzano il cammino del Paese. Se ne sono accorti da qualche tempo ma ora cominciano a scriverne e a discuterne. Qualche critica è andata affiorando qua e là tra le righe dei giornali, tra le battute di qualche discorso, lamentando la degenerazione dell'opposizione che non fa altro che disfare quel poco che il Governo ha tempo e modo di costruire: le ultime critiche si sono fatte più chiare e più precise durante gli ultimi mesi, da quando cioè si è visto, in un momento internazionale più che difficile, che il Governo era semiimpastoiato dalle tattiche ostruzionistiche dell'opposizione parlamentare. Tuttavia, prima di oggi, non si è mai sentita una voce nè si è letto un articolo come quello che si è pubblicato al posto d'onore dal *Sunday Times* nel quale si parla di urgente necessità di riforma.

E' un articolo dovuto ad un eminente parlamentare, Lodovico Amery, già ministro alle Colonie e all'Ammiragliato.

«Ogni giorno l'uomo democratico — scrive il citato autore — si trova di fronte a nuove prove della potenza, della solida preparazione e della rapida azione degli Stati autoritari, in contrasto con le irresoluzioni e esitazioni ed evidente mancanza di preparazione delle politiche democratiche. Nè questa superiorità è confinata al campo militare o a quello della politica estera, ma si estende anche all'organizzazione economica e sociale, agli sforzi per ridurre o prevenire la disoccupazione, ai problemi igienici e a quelli del buon andamento delle famiglie, al provvedere l'istruzione e le ricreazioni per le masse lavoratrici».

Meccanismo arrugginito

Fatta questa disione, lo scrittore, con abilità quasi pari all'esperienza, fa fare uno scarto opportunistico al suo discorso dicendo che democrazie e Parlamenti non hanno fatto fallimento.

Ma subito dopo questa affermazione (che noi comprendiamo benissimo, giacchè se non l'avesse fatta, lo scrittore si sarebbe attirato addosso una grandinata di *crucifige*) rimette il discorso sulla strada giusta dicendo che «se falliranno non sarà perchè come principio non sono adatti ai tempi moderni, ma a cagione del difettoso funzionamento del loro meccanismo che deve essere aggiustato per le necessità dei tempi».

Venendo a parlare di quelli che definisce «i difetti della nostra struttura costituzionale» l'Amery per non dare tutta la colpa al Parlamento o meglio per non far cadere la colpa direttamente sul Parlamento scrive che il punto di maggiore debolezza è al centro del meccanismo cioè del Gabinetto. «Il Gabinetto sistema 19° secolo — scrive l'autore citato — non è più capace neanche sotto la direzione di Chamberlain di fronteggiare i complessi e urgenti problemi d'oggi. Questa incapacità deriva dal peso che gli affari di normale amministrazione e quelli parlamentari impongono ai ministri e costituisce un handicap tremendo in confronto della preparazione, della rapidità di diffusione e della rapidità d'azione degli Stati autoritari».

Leo Rea

Il colloquio di ieri fra Ciano e Lord Perth

ROMA, 11 aprile.

A Palazzo Chigi ieri ha avuto luogo un nuovo colloquio tra il Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore di Gran Bretagna, Lord Perth.

Giornata di sangue a Tunisi

Lo stato d'assedio

I desturiani danno l'assalto al tribunale Undici morti e una cinquantina di feriti

Tunisi, 11 aprile.

Lo stato d'assedio della regione di Tunisi è stato proclamato sabato sera in seguito a sanguinosi incidenti verificatisi tra la forza pubblica e forti gruppi di manifestanti arabi.

Uno dei dirigenti del partito desturiano, l'ex-professore Ali Belhouane, era stato convocato in tribunale. Mentre egli veniva interrogato, centinaia di dimostranti accerchiavano l'edificio abbandonandosi ad una violenta manifestazione. I gendarmi, subito accorsi, intimavano all'assembramento di sciogliersi. La massa indigena, che andava rapidamente ingrossandosi, si faceva sempre più minacciosa attaccando i gendarmi a sassate e a colpi di arma da fuoco. La forza pubblica apriva a sua volta il fuoco sui dimostranti, che infine si disperdevano lasciando sul terreno morti e feriti.

Altri violenti incidenti si verificavano in seguito in vari punti della città. Gruppi di manifestanti arabi circondavano alcune vetture tranviarie incendiandole e sottoponendo ad una sassaiola anche le automobili europee che passavano nel quartiere indigeno. Reparti di zuavi intervenuti per ristabilire l'ordine venivano accolti a colpi d'arma da fuoco sparati dalla strada e perfino dai tetti e dalle terrazze.

Il bilancio ufficiale dei tragici episodi della giornata è di un gendarme morto e dieci zuavi feriti, di cui uno molto grave, e di otto manifestanti uccisi e quaranta feriti. Autoblinde e carri armati hanno percorso le vie della città mentre forze militari presidiavano il quartiere indigeno. Intanto il Residente generale si è recato dal Bey al quale ha sottoposto il decreto che proclama lo stato d'assedio, i cui manifesti sono stati affissi subito in tutta la città. Il giornale del partito desturiano, Action Tunisienne è stato sospeso.

Un comunicato ufficiale precisa che lo stato d'assedio permetterà alle autorità militari di prendere contro gli agitatori le misure rapide che si impongono. Dopo l'invito alla disciplina della popolazione, il comunicato soggiunge che le misure eccezionali saranno limitate fino al ristabilimento della calma e che il Governo esaminerà benevolmente i legittimi voti della popolazione tunisina, purchè presentati in forme legali, nel quadro dei trattati del Protettorato. Esso conclude annunziando un prossimo decreto beycale, che, per evitare i malintesi che sarebbero in parte origine della attuale agitazione, chiarirà una precedente ordinanza governativa sull'uso della bandiera tunisina.

Nell'interno del Paese, a Grombalia, località situata a 30 chilometri a Est di Tunisi, una folta colonna di manifestanti indigeni ha tentato di mettersi in marcia verso la capitale della Reggenza, ma è stata dispersa dal servizio d'onore. Si deplora qualche ferito.

IL PLEBISCITO TEDESCO

Ha votato oltre il 99 per cento

Una votazione senza precedenti, per il numero dei partecipanti, nella storia suffragistica del mondo

Berlino, 11 aprile.

Quella che Adolfo Hitler ha chiamato la «elezione sacra del popolo tedesco», la votazione plebiscitaria cioè per il più grande Reich, ha convalidato l'unione dell'Austria col Reich, con una votazione la quale non ha sicuramente precedenti finora sia come percentuale di partecipazione al voto sia come numero di voti positivi, in tutta la storia suffragistica del mondo. Basti dire che la percentuale dei votanti è stata, sia nel Reich che in Austria, del 99,50 per cento, e che la cifra dei «sì» è stata del 99 per cento nel Reich e del 99,75 per cento in Austria.

Le cifre del risultato

Ed ora le cifre, tuttavia soltanto provvisorie e non complete, che si hanno finora, le quali potranno essere, per altro, completate o modificate, senza però per questo spostare le percentuali:

Nel Reich:

Aventi diritto al voto: 44.146 mila e 169; votanti: 43.946.423; hanno risposto «sì»: 43.452.278; hanno risposto «no»: 425.845; schede nulle e disperse: 67.300.

In Austria:

Partecipazione al voto 99,50 per cento; votanti: 4.287.795; hanno votato «sì»: 4.273.884.

Il quarto plebiscito

E' questo il quarto plebiscito a cui Adolfo Hitler convoca il popolo tedesco da quando è al potere: il primo fu quello per l'uscita della Germania dalla Società delle Nazioni; il secondo, quello del riarmo; il terzo, della rimilitarizzazione della zona renana e della denuncia di Locarno; tre plebisciti che insieme con questo del «più grande Reich» segnano indubbiamente un tale e così convincente crescendo di grandezza e di storicità di opere del nazionalsocialismo compiute per la rinascita della nazione, da non rendere davvero difficile a comprendere un analogo crescendo di consenso popolare — se pur ciò è possibile, data l'altissima cifra plebiscitaria già altre volte raggiunta dalle convocazioni elettorali nazionalsocialiste — attorno al nome del grande Capo il quale impersona la rivoluzione e la rinascita non soltanto ma una grandezza del Reich quale esso non ha mai forse finora raggiunto nella sua storia.

Nei quasi tre mila locali di votazione di Berlino, la straordinaria partecipazione di votanti si è manifestata già subito ieri mattina, all'apertura, quando essi sono stati come presi d'assalto dalla ressa degli elettori desiderosi di compiere al più presto il loro dovere per aver libera tutta la giornata domenicale. A ciascun elettore, non appena deposta la scheda nell'urna, veniva distribuita una placchetta recante il ritratto del Führer e la scritta: «Un popolo, un Reich, un Capo»; e la folla dei cittadini forniti di placchette, già notevole fin dal mattino, era nelle prime ore del pomeriggio una percentuale tale da raggiungere un cittadino su due, la metà della popolazione della città, cioè; il che è facile a spiegarsi pensando che su una popolazione di quattro milioni e mezzo, gli aventi diritto al voto sono a Berlino, tra uomini e donne, tre milioni. Per i malati erano stati installati negli ospedali una novantina di posti di votazione; per quanto riguarda i privati, essi venivano rilevati a domicilio in barelle e portati con ogni assistenza al posto di votazione mentre nei casi gravi il loro voto è stato raccolto direttamente da una commissione elettorale.

Per gli elettori austriaci residenti a Berlino, che sono numerosi, appositi locali di votazione erano stati costituiti aggruppati nei quartieri dove gli austriaci abitano più numerosi, come a Wilmersdorf, a Neukölln, ecc. Questi locali destinati agli austriaci erano particolarmente affollati fin dal mattino e data la qualità della colonia austriaca residente nella capitale del Reich, si può contare che queste schede verdi berlinesi (il verde è il colore della scheda distintiva degli austriaci a differenza di quella per i tedeschi che è di colore bianco) abbiano dato una stragrande maggioranza se non addirittura l'unanimità del sì.

Il Führer vota in stazione

Una grande quanto inaspettata sorpresa hanno avuto i berlinesi di apprendere, ieri mattina — e quelli che fortunatamente si trovavano sul posto anche di vedere — che il Führer, invece di votare a Vienna, dove tutti lo credevano sapendolo colà ancora l'altra sera a parlare, ha invece votato anch'egli nella capitale. Partito sabato, subito dopo il suo discorso, l'infaticabile Führer è arrivato ieri a Berlino alle 13,23 alla stazione di Anhalt dove soltanto mentre il treno speciale entrava sotto la tettoia se ne è sparsa la voce tra i presenti in stazione, determinando tra la folla dei viaggiatori una intrattenibile manifestazione di entusiasmo. Mentre il Führer, sceso dal predellino, in piena freschezza di aspetto malgrado la grande fatica di questi giorni, si avviava sul marciapiedi, l'altoparlante della stazione ripeteva il suo appello incessante: «Hai tu votato, viaggiatore? Il tuo voto è dovuto al Führer; c'è in stazione un posto di votazione. Recati subito a fare il tuo dovere». Il Führer stesso ha obbedito all'appello recandosi immediatamente al posto di votazione della stazione a deporre il suo voto. Ossequiato dagli astanti, egli ha deposto la scheda numero 1248 ed è riuscito dal locale rispondendo con la mano tesa nel saluto alle acclamazioni della folla. Una signorina impiegata del ristorante della stazione gli ha offerto un mazzo di garofani e ne ha avuto in compenso una stretta di mano. Medesima fortuna è capitata a un ragazzo che, non potendo votare, si era accontentato di attaccare all'occhiello la placchetta di votazione con il ritratto del Führer. La folla acclamava gridando: «Grazie al nostro Führer».

Insieme con Hitler erano arrivati da Vienna il ministro Goebbels, il capo della polizia Himmler, il ministro di Stato alla presidenza Lammers, il capo culturale del partito Rosenberg, il sottosegretario per la stampa e la propaganda e altri personaggi che tutti hanno compiuto il loro dovere insieme con il Führer nel locale stesso della stazione, tutti molto acclamati dal pubblico. Altre votazioni importanti e non meno acclamate hanno avuto luogo nei consueti locali della Stadt, il quartiere dei ministeri; nel locale della Mauerstrasse, verso le 13, il Maresciallo Goering con la sua signora e seguito dal segretario di Stato Körner, si è recato a deporre la sua scheda. Il feldmaresciallo è stato fatto segno a insistenti acclamazioni dal popolo che lo chiama ormai il «nostro Ermanno». Molto acclamate e notate nei locali circonvicini anche le votazioni di Hess, di von Papen, di von Ribbentrop, di Ley, di Meissner, di Lippert, presidente della città di Berlino.

Curiosità elettorali

Anche da tutte le altre città del Reich, da Monaco, da Koenigsberg, da Colonia, da Stoccarda, da Lipsia, da Francoforte, da Magdeburgo si hanno notizie di una straordinaria partecipazione al voto e di una festosità dell'andamento della giornata plebiscitaria. A Koenigsberg si è avuta la votazione, si può dire, più anziana; quella della signora Guglielmina [illegible] che conta la bellezza di 107 anni; essa si è rifiutata di deporre il suo voto nelle mani dell'apposita commissione elettorale che si era offerta di portarsi a casa sua ed ha voluto recarsi coi suoi mezzi, che sono ancora abbastanza validi, personalmente nel locale della votazione a offrire al Führer l'omaggio delle sue 107 primavere.

Un aumento demografico poi, in piena sede di votazione, si è avuto a Berlino, nel locale dell'Andreasstrasse, dove una elettrice si è bellamente sgravata di un sano maschietto, elettore nato se altro mai.

Intensa è stata nelle stazioni di confine e nelle città periferiche la partecipazione dei tedeschi residenti all'estero, che, del resto, per quanto riguarda le regioni più lontane e oltremarine era già cominciata da alcuni giorni sui piroscafi appositamente inviati o di passaggio. Dall'Italia sette treni, organizzati dall'Organizzazione dei tedeschi all'estero, carichi di residenti nel nostro Paese, sono arrivati ieri mattina a Innsbruck, dove questi elettori hanno compiuto il loro dovere; così cinque treni sono arrivati a Dresda dalla Cecoslovacchia e così di seguito in Prussia orientale per i Paesi baltici, in Slesia per la Polonia e via dicendo al confine danese, svizzero, ecc. I tedeschi residenti a Londra, in numero di 2100 si sono recati, in due treni, al mare, dove li attendeva il piroscafo *Wilhelm Gustloff* del «Forza con gioia».

Il ringraziamento di Hitler

Con speciale tensione e indubbia commozione è stata appresa poco prima della mezzanotte l'alta cifra dell'esito della votazione nell'Austria annessa, che è stata comunicata dal Commissario per il plebiscito in Austria, Burckel, alla radio, contemporaneamente al Führer e al popolo tedesco del Reich.

Alle commosse parole, con cui il Commissario Bürckel ha accompagnato la sua comunicazione radio al Führer, ha risposto immediatamente il Führer stesso, parlando sempre alla radio, dal suo posto di lavoro alla Cancelleria. Egli ha detto che molto si aspettava oggi dal popolo tedesco e d'Austria, ma che questi risultati hanno superato assolutamente ogni sua aspettativa. Essi sono per lui la convalida e la giustificazione più solenne e più alta di tutta la sua azione e segnano nello stesso tempo la più superba ora della sua vita e la più cara insieme, dappoichè ama la sua stessa della sua amata Patria.

«Quest'ora storica — ha concluso la sua allocuzione — è la più fiera della mia vita. Tutto quello che posso fare è di ringraziare con tutto il cuore il popolo tedesco e in primo luogo la mia terra natale».

Giuseppe Piazza

Ministro polacco a Belgrado

Varsavia, 11 aprile.

Il ministro polacco delle comunicazioni Ulrych è partito in viaggio ufficiale per Belgrado.

S. E. Starace a Firenze inaugura la Casa della GIL

Firenze, 11 aprile.

Ancora una volta il popolo e le Camicie Nere fiorentine hanno manifestato la loro ferrea compattezza e la saldezza dei loro cuori e della loro fede al Segretario del Partito, giunto nella mattinata da Roma per inaugurare la Casa della Gioventù Italiana del Littorio e per presiedere il rapporto delle gerarchie della Toscana.

Mentre dinanzi alla sede della GIL avveniva l'ammassamento, S. E. Starace, accompagnato dalle autorità, si recava al Lungarno della Zecca per passare in rivista lo schieramento delle organizzazioni giovanili. Salutato alla voce, e mentre le musiche intonavano gli inni della Patria, percorreva rapidamente il fronte dello schieramento. La folla che si assiepava nelle vicinanze acclamava entusiasticamente al Duce.

Sempre seguito dalle autorità, il Segretario del Partito si recava poi nel viale Duca di Genova, per assistere allo sfilamento in parata: i battaglioni, le coorti e le centurie sfilavano in modo superbo al cadenzato passo romano. Dopo i reparti maschili passavano quelli femminili, e anche il comportamento delle Giovani e Piccole Italiane suscitava l'ammirazione dei presenti. Il Segretario del Partito aveva per esse viva parole di elogio.

Intanto alla Casa della GIL giungevano le più alte gerarchie della provincia e terminato lo sfilamento il Segretario del Partito si recava alla Casa della GIL, mentre un reparto di Giovani fascisti presentava le armi, la fanfara squillava l'attenti e dalle terrazze venivano sparate numerose salve di mitragliatrice. Il Segretario del Partito salutate le autorità, si intratteneva con S. Em. il Vescovo Bonardo, intervenuto in rappresentanza del Cardinale Arcivescovo per la benedizione. Sua Ecc. Starace iniziava la visita alla Casa della GIL, in pieno fervore di attività con tutti gli uffici in funzione. Il Federale presentava al Gerarca i progettisti ai quali egli esprimeva il suo compiacimento.

Alle 11 il Gerarca lasciava l'edificio, accolto dal grido altissimo di «Duce». Presso gli ex-combattenti delle guerre e i vecchi fascisti, il Segretario del Partito sostava rivolgendo loro la parola, ed essi lo circondavano acclamando il Duce. La folla intanto applaudiva entusiasticamente e il Segretario del Partito era accompagnato con alte acclamazioni al Duce fino al Teatro Verdi.

Qui aveva luogo il rapporto dei dirigenti della GIL, in un'atmosfera di ardente entusiasmo.

Quando S. E. Starace appare una possente ovazione lo saluta, fra alte grida di «Viva il Duce, Viva il Fascismo». Ristabilitosi il silenzio, il Gerarca teneva rapporto suscitando più e più volte ondate di entusiasmo nella magnifica adunata. Alla fine un'altra imponente dimostrazione per il Fondatore dell'Impero si levava dalla vibrante assemblea.

Nel pomeriggio, dopo un cameratesco rancio consumato con le autorità e i dirigenti delle organizzazioni giovanili alla mensa della Casa della GIL, S. E. Starace si recava ad ispezionare i complessi dopolavoristici; alle 16 si recava a rendere omaggio ai Caduti della Guerra e della Rivoluzione nel Sacrario di Santa Croce; visitava la Scuola di applicazione aeronautica e il campo ostacoli per assistere alla finale degli agonali ippici dei Guf, premiando poi i vincitori. Alle 18,45 salutato alla stazione di Santa Maria Novella da tutte le autorità, partiva per Roma.

I Littoriali di Palermo

La Mostra d'arte inaugurata da S. E. Bottai - Il Guf di Milano in testa alla classifica

Palermo, 11 aprile.

[illegible] Roma; 9. Chiurlia Giuseppe, di Bari; 10. Guerci Vittorio, di Venezia.

Concorso per un quadro: 1. Ferma Salvatore, littore, del Guf di Palermo; 2. Longaretti Trento di Milano; 3. Destravi Leontino di Venezia; 4. Ubaldi Gianluigi di Milano; 5. Enzo Rossi di Perugia; 6. Albertazzi Giuseppe di Milano; 7. Stardone Giovanni di Roma; 8. Degini Renato di Bologna; 9. Marroni Enea di Cagliari; 10. Annicchiaro di Napoli.

Concorso per un affresco: 1. Galastrini Dino, littore, del Guf di Firenze; 2. Sartezzasi Alvaro di Firenze; 3. Rizzetto Ezio di Venezia; 4. Mari Emilio di Bologna; 5. Sinno Genigrardi di Firenze; 6. Mondelli Pompilio di Bologna; 7. Ronci Bruno di Firenze; 8. Spinnato Salvino di Palermo; 9. Fucini Loria di Firenze; 10. Giordano Nicola di Napoli.

Convegno di organizzazione del lavoro: 1. Zaccagnini Sauro, littore, del Guf di Pisa; 2. Modigliani Franco di Roma; 3. Sommovico Arnaldo di Genova; 4. Masera Francesco di Pisa; 5. Meisti Ercole di Palermo; 6. Bernardini Pompeo di Bari; 7. Stefanini Mario di Roma; 8. Arrigoni Angelo di Milano; 9. Montanari Pasquale di Venezia; 10. Pellicano Paolo di Messina.

Concorso di fotografia artistica: 1. Bottelli Giorgio, littore, del Guf di Perugia; 2. Donatelli Carlo di Milano; 3. Bologna Giulio di Torino; 4. Mazzanti Gino di Palermo; 5. Di Napoli Carlo di Palermo; 6. Brizzolara Carlo di Parma; 7. Cortazzo Mario di Napoli; 8. Vaghi Bruno di Parma; 9. Garbini Guido di Venezia; 10. Mindia Michele di Bari.

Convegno di critica radiofonica: 1. Galassi Italo, littore, del Guf di Torino; 2. Leone Enzo di Napoli; 3. Assunto Rosario di Roma; 4. Cavallotti Cesare di Torino; 5. Casciani Carlod i Genova; 6. Castellani Franco di Milano; 7. Ducci Teo di Padova; 8. Rusconi Edilio di Milano; 9. Benelli Crescenzio di Roma; 10. Facchini Eugenio di Bologna.

Concorso di bianco e nero (disegno politico): 1. Arcari Giuseppe, littore, del Guf di Modena; 2. Brindisi Remo, di Urbino; 3. Ubaldi Gianluigi, di Milano; 4. Manetti Giuseppe, di Milano; 5. Diano Luigi, di Urbino; 6. Tonelli Ranieri, di Urbino; 7. Cocchi Carlo, di Milano; 8. Bruscaglia Renato, di Urbino; 10. Folco Jacobi, di Firenze.

Concorso di architettura: 1. Albertini Gianni e Zaduesso Mario, littori, del Guf di Milano; 2. Beer Bruno e Radiconcini Silvio, di Roma; 3. Chiđini Luigi e Verri Luigi, di Milano; 4. Aprile Barberi e Petrilli Antonio, di Roma; 5. Biagi Carlo, di Milano; 6. Castiglione Achille e Rossi Giovanni, di Milano; 7. Bigini Cesare e Imbolotti Gastone, di Roma; 8. Canato Antonio e Carniel Quinto, di Venezia; 9. Piazza Piero e Tevarotto Mario, di Milano; 10. Bartolo Franco e Pesci Paolo, di Roma.

Concorso di ingegneria: 1. Capo Toscano, littore, del Guf di Napoli; 2. Mannaniti Nicolò, di Catania; 3. Dori Emilio, di Firenze; 4. Faribeni Marcello e Dei Bufalo Leonardo, di Roma; 5. Galetti Luigi e Macchi Francesco, di Milano; 6. Bargone Lionello, di Napoli; 7. Bolignari Giovanni e Puleo Guido, di Palermo; 8. Galimberti Carlo, di Pavia; 9. Balsamo Raffaele; 10. Musa Arnaldo e Ferni Cesare, di Roma.

Dopo i concorsi di teatro, scultura, fotografia artistica, pittura, ingegneria, bianco e nero, architettura e giornalismo, e dopo i convegni di organizzazione del lavoro e di arti figurative, la classifica generale per Guf è la seguente: 1. Milano, p. 134; 2. Roma, p. 78; 3. Firenze, p. 71; 4. Pisa, p. 68; 5. Palermo, p. 54; 6. Napoli, p. 42; 7. Bologna, p. 39; 8. Perugia, p. 34; 9. Venezia, p. 31; 10. Torino, p. 23; 11. Urbino, p. 23; 12. Genova, p. 21; 13. Modena, p. 17; 14. Padova, p. 12; 15. Catania, p. 11; 16. Bari, p. 9; 17. Parma, p. 8; 18. Siena, p. 8; 18. Ferrara, p. 3; 20. Pavia, p. 2; 21. Cagliari, p. 2; 21. Messina, p. 2.

Ora, poi, ci sarebbero tante altre cose da dire. E' stata aperta ieri pomeriggio la Mostra littoriale d'arte, sistemata con gusto e ingegnosità nel Teatro Massimo. Sulla piazza erano schierati i rappresentanti dei Guf di tutta Italia; si aggiungeva, accalcata per le vie intorno, una grande folla. S. E. Bottai giunse poco dopo le 15. Dapprima il littore Scerrino pronunciò la formula del giuramento littoriale, e rispose con una sola voce la massa goliardica. Poi il Ministro visitò con compiacimento l'importante rassegna.

Nella mattinata S. E. Bottai aveva inaugurato un busto di Pirandello nel giardino di villa Crispi. Subito dopo era tornato alla sede dei convegni ove era rimasto fino a mezzogiorno. In seguito aveva visitato l'Università e aveva partecipato ad un rancio offerto in suo onore dal rettore a villa Igea. Il Ministro ha lasciato Palermo nel pomeriggio.

Stamane si iniziano i convegni di politica estera, di teatro e di studi militari. Alle 10 ha inizio un altro convegno di particolare interesse: quello italo-tedesco. Con viva simpatia si attende a Palazzo Reale la rappresentanza universitaria germanica che troverà riuniti, oltre ai nostri vari relatori, tutti i segretari di Guf con a capo il dott. Mezzasoma.

G. M.

Il confortante esito della Giornata delle Due Croci

Roma, 11 aprile.

La giornata delle Due Croci si è svolta oggi a Roma, con la più larga partecipazione di tutta la cittadinanza.

Anche quest'anno la Reggia è stata presente alla manifestazione aprendosi accogliente al popolo che ha affollato l'ampio cortile dove erano stati impiantati i banchi di vendita degli oggetti benefici, banchi serviti da numerose dame di Corte che hanno voluto nobilmente prestare la loro opera.

Fatta segno al deferente e affettuoso omaggio della folla, è scesa pure S. A. R. la Principessa Maria di Savoia che ha voluto presenziare alla gentile manifestazione.

Al Quirinale hanno prestato servizio, alternandosi nella esecuzione di scelti programmi musicali, le bande dei RR. CC., dell'81 Reggimento Fanteria, e della R. Guardia di Finanza.

Notizie giunte da tutte le provincie segnalano che la Giornata delle Due Croci è stata, così nelle città come in ogni altro grosso o piccolo centro del paese, celebrata col più grande e fervido concorso delle popolazioni.

Il sommergibile «Lafolè» varato a Muggiano

La Spezia, 11 aprile.

Stamane nei cantieri di Muggiano, dove era stato impostato pochi mesi fa, è sceso felicemente in mare il sommergibile di media crociera Lafolè. Alla cerimonia erano presenti S. E. il Prefetto Mariano e l'ammiraglio medaglia d'oro Gojran comandante in capo dell'Alto Tirreno. La nave è scesa rapida e sicura in mare, salutata dalle maestranze e dagli invitati.

CRONACA CITTADINA

La lotta contro la tubercolosi sotto il segno delle due Croci

La conferenza del prof. Gamna apre una settimana di attiva propaganda - L'intervento del Prefetto e delle Autorità - Tende di C. R. in tutti i giardini - La popolazione col fiore all'occhiello

La settimana della Crociata antitubercolare si è iniziata ieri mattina sotto favorevoli auspici. Gentili e graziose signorine dei Gruppi Rionali, della Croce Rossa, e Giovani e Piccole Italiane della GIL, disseminate in tutte le vie e le piazze del centro e della periferia hanno offerto ai passanti il distintivo antitubercolare ed in breve ora quasi tutta la popolazione, uomini, donne e bambini portavano il simbolo della doppia Croce, la spilla od il fiore della campagna che il Regime intensifica per la sanità della razza.

Al Valentino, nei giardini di piazza Carlo Felice, Lamarmora, ecc., spiccavano le tende di Croce Rossa dinanzi alle quali ufficiali e militi al comando del primo capitano dott. Quartero, dame e infermiere volontarie offrivano anch'essi gli oggettini, distribuiti dal Consorzio ed altri simili oggetti erano esposti su banchetti disseminati a tutti gli incroci e nei luoghi di passaggio più frequentati. La partecipazione a questa Campagna della Croce Rossa è tanto più logica se si pensa che il nostro Comitato ha creato e mantiene all'Eremo di Lanzo l'unico istituto pre-tubercolare per ragazze con una larghezza di mezzi veramente esemplare.

Alle ore 10, come era stato annunciato, il prof. Carlo Gamna, direttore della clinica medica universitaria, aderendo all'invito del Consorzio provinciale antitubercolare e della Croce Rossa Italiana, ha tenuto nel salone del R. Conservatorio «G. Verdi» l'annuncia- [illegible] *rettori, i primari e gli assistenti di tutti gli ospedali cittadini.*

Il prof. Gamna ha trattato l'argomento non solamente dal punto di vista clinico, ma anche da quello sociale. Accennato alla necessità di un'attiva e capillare propaganda tra le gran masse del popolo acciocchè tutti abbiano a rendersi esatto conto del pericolo individuale e sociale che presenta il terribile male a combattere il quale il Regime si adopera strenuamente per la sanità della razza, il grande clinico ha concluso con la necessità imprescindibile di una diagnosi precoce che permetta al medico non solamente un tempestivo intervento di cura, ma un arresto dell'opera deleteria del morbo, una guarigione sicura.

Ed ha pure parlato della vastità di mezzi di cui abbisognano i Consorzi antitubercolari, per un completo ed efficace approntamento di tutte le armi che in questa battaglia sono indispensabili, e di conseguenza ha accennato al dovere di ciascun cittadino di dare un congruo contributo ad una santa crociata per tutelare la collettività, poichè difendendo la società, ciascuno difende se stesso da un possibile contagio.

Col prof. Gamna si sono vivamente complimentate le autorità.

Fino all'8 maggio prossimo, a favore dei consorzi antitubercolari sono posti in vendita francobolli chiudilettera. Ditte e privati, vorranno certamente servirsene per collaborare con minima [illegible]

La pubblicazione su Juvarra presentata dal Podestà al Principe

[illegible]

La distribuzione delle uova ai bimbi della "3 Gennaio,,

Il rapporto del Fascio di Ferriera

Ha avuto luogo ieri mattina a Ferriera il rapporto annuale del Fascio che è stato presieduto dal Segretario Federale Piero Gazzotti. A ricevere il Gerarca si trovavano l'ispettore di Zona dott. Malfettani, l'ispettrice signorina Tinivella, il podestà dott. Arnulfi, il segretario del Fascio camerata Chiarle ed altre autorità locali.

Dopo aver visitato una interessante mostra di lavori femminili Piero Gazzotti nel salone delle riunioni del Dopolavoro ha presieduto il rapporto che è riuscito una entusiastica manifestazione di appassionata devozione al Duce. Dopo che il segretario del Fascio ebbe letta la relazione della attività svolta in un anno, il Federale ha parlato all'adunata ed ha, con vibrante improvvisazione, esaltato la potenza dell'Italia imperiale tutta raccolta attorno al Duce e protesa verso quelle nuove mete che Egli vorrà indicare e che costituiranno le immancabili vittorie degli anni venturi.

La popolazione ha applaudito con affettuosa insistenza il Gerarca ed ha appassionatamente invocato il nome del Duce.

Nel pomeriggio, alla colonia «3 Gennaio» sono convenute attorno ai bimbi le famiglie per assistere alla distribuzione delle uova di cioccolatto in occasione della prossima Santa Pasqua. Ogni anno questa festa intima e serena richiama sul colle di San Vito i familiari dei bimbi ospiti nella bella colonia. La gioia dei bimbi si riflette negli sguardi dei genitori ed ogni parola del benefattore scende con un accento di profondo amore per il Duce. Riunione quindi dominata da uno speciale sentimento famigliare e patriottico ad un tempo e come sempre, quando il popolo è il protagonista di un avvenimento, pervasa da una chiara semplicità che rivela tutta la sincerità dei sentimenti alti e nobili ancorchè espressi con povere parole. Oltre cinquecento uova sono state distribuite ai bimbi, poi nel grande prato prospiciente l'edificio superiore è stata una festa di giochi infantili; il Federale tra l'altro ha diretto una partita di calcio tra due squadre di bimbi impegnatissimi a dimostrare la loro bravura di piccoli calciatori. Al Gerarca i parenti hanno detto tutta la loro riconoscenza ed espresso tutto il loro amore per il Fondatore dell'Impero.

Nuovo apparecchio radio in una Scuola elementare

Il R. Provveditore agli Studi di Torino, accompagnato dall'Ispettore della 1.a Circoscrizione e da alcuni Presidi, ha assistito, alla Scuola elementare «Margherita di Savoia», all'inaugurazione di un impianto radio modernissimo, con 28 altoparlanti distribuiti nelle aule, il cui costo ammonta a 13 mila lire, somma raccolta dalla scuola fra la popolazione del rione di Lucento, col concorso di quel Gruppo rionale fascista.

La breve cerimonia si è conclusa con affettuose parole del R. Provveditore agli alunni, con canti ed acclamazioni al Duce.

Nello stesso giorno il R. Provveditore ha visitato l'Asilo infantile del rione, constatando le radicali innovazioni nell'edilizia e nell'arredamento apportatevi dalla Presidenza dell'Asilo, col concorso del Municipio.

Artigiani tedeschi in visita a Torino

Un gruppo di artigiani tedeschi guidati dai loro dirigenti è giunto oggi a Torino ed è stato accolto alla stazione di Porta Nuova dal cav. Urbinati e dal dott. Cottino dell'Artigianato, dal camerata Massa per il Podestà, da rappresentanti della colonia tedesca e da altre personalità. Gli artigiani germanici provenivano da Firenze e nella mattinata si erano fermati a Genova per partecipare al plebiscito; appena giunti nella nostra città hanno compiuto come prima visita quella di omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria ove sono stati ricevuti dal vice-Segretario del Fascio di Torino col. Russi. Nella raccolta cappella i tedeschi si sono soffermati in religioso raccoglimento ed hanno deposto una corona d'alloro.

Quindi hanno preso posto su torpedoni ed hanno raggiunto la colonia «3 Gennaio», la grande realizzazione del Fascismo torinese, ed a visita ultimata hanno espresso tutta la loro ammirazione per questa grandiosa istituzione per i figli dei lavoratori. Anche il nuovo Palazzo della Moda, ormai pressochè ultimato, al Valentino, è stato visitato dai graditi ospiti che poi si sono recati al Castello di Stupinigi ove hanno particolarmente ammirato le ricche collezioni di mobili.

Questa mattina gli artigiani tedeschi, come diremo più ampiamente la *Stampa Sera*, hanno visitato la Fiat, la Venchi-Unica ed il R. Istituto Industriale.

Il plebiscito tedesco

Il voto della colonia piemontese ha avuto luogo a Genova

Ieri mattina la colonia tedesca residente a Torino, nella provincia ed in altri centri del Piemonte, è partita per Genova ove, a bordo di una nave nel porto della grande città, ha preso parte al plebiscito che ha sollevato nei cuori dei tedeschi tanto entusiasmo. Con la colonia tedesca è pure partito il console dott. von Langen, ed altre personalità delle organizzazioni nazionalsocialiste all'estero. In serata molti dei partecipanti al plebiscito han fatto ritorno in Piemonte.

Le Palme

Alla tradizionale, caratteristica cerimonia della benedizione delle palme e degli olivi, così espressiva, ha preso parte ieri uno straordinario numero di fedeli. Durante la notte di sabato i venditori e le venditrici, coi loro fasci di ulivi, sostavano davanti alle chiese in attesa dell'aprirsi delle medesime. Ogni fedele che entrava si muniva del suo piccolo ramo aspettando la benedizione del sacerdote. La cerimonia si è svolta nei templi affollati; il celebrante coi paramenti violacei ha benedetto palme ed ulivi; poi si è fatta la processione fino alla porta della chiesa; ritornati in presbiterio i sacerdoti hanno iniziato il canto del Passio, secondo S. Matteo, il primo dei tre sinottici; è seguita la S. Messa.

Speciale solennità ha avuto la funzione in Duomo, dove S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha compiuto la benedizione ed ha distribuito al clero i rami benedetti.

Nella nuova Chiesa di Nostra Signora del Sacro Cuore

Ieri, una bella funzione è stata compiuta nella nuova chiesa del Sacro Cuore di Gesù in regione Parella, dovuta all'iniziativa del teol. Bersano. Mons. Ferrachea, Vescovo titolare di Centuria, benedisse le tre nuove campane, ad ognuna delle quali fu imposto un nome.

La Messa dell'Artista

Nella chiesa della SS. Trinità, ieri, alle 11, ad iniziativa del Comitato della Messa per l'Artista, le dame patronesse hanno offerto agli intervenuti: scrittori, giornalisti ed artisti, il ramo d'ulivo rilegato con un nastro fiammeggiante e la medaglia di San Carlo Borromeo in ricordo delle celebrazioni in atto. Sulla santa ricorrenza ha parlato dal pergamo, con la consueta efficacia, Padre Biagioni. Ad iniziativa dello stesso Comitato nella sera del Venerdì Santo, alle 21,30, in Duomo, con l'intervento di S. Em. il Cardinale Arcivescovo avrà luogo la solenne processione del Santo Legno della Croce, e la funzione sarà arricchita con un scelto programma di musica sacra.

La Pasqua dei Combattenti

Nei giorni 11, 12 e 13 aprile avrà luogo, nella chiesa parrocchiale di Santa Teresa dei Padri Carmelitani Scalzi, un triduo solenne di preparazione alla Santa Pasqua predicato dal quaresimalista teol. prof. comm. De Amicis, cappellano militare. La predicazione è esclusivamente per soli uomini e interverranno ufficialmente i soci dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, i volontari di guerra e i soci dell'Associazione Nazionale Alpini. La funzione ha inizio ogni giorno del triduo alle ore 20,30 con la recita del S. Rosario.

Le glorie del battaglione Susa celebrate in un'adunata di duemila alpini

Fervide parole di S. E. Manaresi

Susa, che ha dato il nome ad un eroico battaglione di Alpini universalmente noto nella storia delle penne nere come uno dei più provati e valorosi, ha ieri visto adunati tutti gli scarponi dell'alta e della bassa valle attorno al comandante del X Reggimento, S. E. Manaresi, il glorioso decimo che riunisce nelle sue sterminate file gli alpini di tutte le montagne, di tutte le età, di tutte le battaglie. E' stata una riunione tipicamente alpina, scevra di vane parole, semplice e limpida come i cieli delle alte quote, serena e pura come i nevai.

Attorno a S. E. Manaresi erano S. E. il generale Etna, affettuosamente detto il nonno degli alpini, il Federale Piero Gazzotti, il vice-prefetto comm. Scomarella, il generale Micheletti comandante la Divisione Alpina, il dott. Richiardi per il preside della provincia, il generale Morgantini per la Milizia, il podestà rag. Bosrio, il colonnello Bechis ed il dott. Couvert alla testa di molti soci dell'A.N.A. torinese e molte altre personalità. Gli onori di casa nella storica città sono stati fatti dal generale Ferretti, il valoroso generale che gli alpini della Val di Susa considerano quale un padre.

Le cerimonie sono state semplici e solenni. Con l'occasione di questa adunata sono state inaugurate delle nuove opere pubbliche realizzate dal Comune con una spesa di oltre mezzo milione. Le autorità hanno percorso un tratto della nuova strada Susa-Tra due rivi, ed hanno visitato gli scavi recentemente eseguiti nel castello e presso il grande arco che ricorda le gloriose origini romane. Nel pomeriggio poi è stato inaugurato il nuovo teatro comunale completamente rinnovato con una simpatica cerimonia durante la quale il podestà ha parlato illustrando le opere realizzate.

La cerimonia più commovente e significativa si è svolta però al mattino nella piazza che porta il nome augurale di Savoia ove sono convenuti i due mila alpini scesi a Susa dai paesi della valle alta o saliti da quelli prossimi della vicina piana. Gli alpini hanno subito ritrovato il passo cadenzato delle marcie ed hanno riformato le compagnie accanto a quelle dei giovani, dei loro «bocia» che ora prestano servizio militare all'ombra della penna nera seguendo le stesse gloriose bandiere. Padre Pietro, ex-cappellano di guerra ha celebrato il Divino Sacrificio da un altar da campo e poi ha benedetto le nuove drappelle offerte al battaglione Susa dall'A.N.A., dal Fascio e dalla Podesteria.

Dopo un saluto del Podestà, il generale Ferretti con schiettezza alpina ha ringraziato S. E. Manaresi e le autorità del loro intervento alla cerimonia ed ha espresso i sentimenti degli Alpini della Val di Susa che sono sempre pronti ad ogni ordine e ad ogni battaglia. Dopo ha poi parlato con vibrante improvvisazione S. E. Manaresi che ha esaltato le glorie del battaglione Susa e di tutti gli alpini che sono sempre stati e sempre saranno ai confini della Patria le più strenue scolte per la difesa ed ove occorra anche per l'offesa. Il Federale ha poi ordinato il saluto al Re ed il saluto al Duce e l'eco dei monti ha ingigantito il possente grido dell'adunata.

Costituzione del nucleo di Chieri dell'Associazione Naz. del Fante

Stamane, nei locali della locale Sezione dei Combattenti, presenti le Autorità, è stato costituito il nucleo dei vecchi e dei giovani fanti della grande guerra e delle Legioni d'Africa e della Spagna. Così, d'ora in avanti in Chieri i gloriosi militi della «Regina delle battaglie», avranno a fianco delle Sorelle consorelle d'armi, la loro associazione.

La conferenza dell'on. Pèrna per i dirigenti della G.I.L.

Nel teatro dell'edificio della GIL in piazza Bernini, gremito di insegnanti di ogni grado e di una folta rappresentanza di Gruppi rionali, di Avanguardisti e di pubblico vario, l'on. Amedeo Perna, direttore della R. Clinica odontoiatrica e direttore dell'Istituto Superiore «G. Eastman» di Roma, ha tenuto, per incarico del Comandante generale della GIL una conferenza sull'«igiene della bocca». L'on. Perna, che vestiva la divisa di Console generale della Milizia, è stato ricevuto dal vice-segretario del Fascio col. Russi, dal col. Lenito e dal console Salvetti, vice-comandante della GIL. Il col. Russi ha comandato il saluto al Duce, poi l'on. Perna ha iniziato la dotta conferenza parlando di tutte le infermità che possono derivare dal trascurare l'igiene dentaria e dell'apparato orale. E' stato proiettato un film ad illustrare l'argomento trattato con tanta dottrina ed efficacia.

La partenza del Principe di Piemonte

Col diretto delle 21,25 è partito per Roma S. A. R. il Principe di Piemonte. Ad ossequiarlo si trovavano alla stazione S. E. il Prefetto gran croce Baratono, il Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Bartirana, il Comandante il Corpo d'Armata gen. Vercellino, il Comandante la Divisione Gamaleri, il Questore grand'uff. Murino, il Capo Compartimento grand'uff. Carmina ed altre autorità e personalità.

Istituto di Cultura fascista

Lettura di liriche di Arturo Graf

Dopo l'interessante successo della lettura foscoliana, fatta dal prof. Castellino, questa sera, alle ore 21, avrà luogo, nel teatro di palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, la lettura di alcune liriche di Arturo Graf, fatta dal camerata prof. Giuseppe Gallico. L'iniziativa è dovuta alla sezione torinese dell'Istituto nazionale di cultura fascista ed alla Associazione fascista della scuola media. L'ingresso a questa manifestazione — alla quale sono cordialmente invitati tutti i camerati e la cittadinanza — è libero e gratuito per tutti.

Cecoslovacchi in visita a Torino

Sono giunti a Torino il signor Jan Sosmak, alto funzionario delle Ferrovie Cecoslovacche, accompagnato dalla signorina Edvige Chorbelikova, i quali hanno visitato, nella giornata di sabato, Casa Littoria e la Casa del Gut.

Ieri, domenica, accompagnati dal camerata Bernatti del Centro Stranieri della Federazione, hanno visitato la Colonia «3 Gennaio». Gli ospiti graditi sono stati ricevuti dal Federale che li ha accompagnati nella visita alla benefica istituzione creata dal Regime. In seguito hanno visitato lo Stadio Mussolini. In serata sono pure giunti a Torino circa centocinquanta cecoslovacchi. Questa mattina la comitiva si è recata in pellegrinaggio al Santuario di Maria Ausiliatrice, quindi ha reso omaggio al Sacrario di Casa Littoria. Nel pomeriggio i pellegrini, guidati dal teol. don Jan Limpaul e dal signor Antonio Macio si recheranno a Castelnuovo Don Bosco.

ALLA TOMBA DEL SERVO DI DIO TEOL. LEONARDO MURIALDO

Ieri gli ex-allievi del Collegio degli Artigianelli si sono riuniti, nel pomeriggio, in piazza [illegible], dove, in corteo, si sono poi recati alla tomba del fondatore del Collegio, teol. Leonardo Murialdo nella chiesa di S. Barbara. Il teol. Angrisani, Curato della Crocetta, ricordò la figura, le virtù e le opere del Murialdo, di cui è in corso la causa di beatificazione.

Due feriti per il ribaltamento di una motocarrozzetta

Il meccanico Pietro Mussino, di 30 anni, guidava ieri alle 17 una motocarrozzetta sulla quale stava un altro meccanico, Armando Ripamonti, sulla strada da Leyni a Chivasso, quando in una svolta, in conseguenza dello sbandamento della macchina, precipitava a terra insieme al suo compagno. Il primo riportava abrasioni e contusioni a una gamba guaribili in 8 giorni ed il secondo escoriazioni e contusioni guaribili in 10 giorni. Entrambi sono stati medicati all'Astanteria Martini.

Investita da un ciclista sconosciuto

E' stata medicata all'ospedale Mauriziano tale Rosa Giampini vedova Ventarini, di 64 anni, la quale in corso Francia era stata investita da un ciclista rimasto sconosciuto. Guarirà in quindici giorni.

Incendio in un alloggio

Nell'alloggio della signora Elena Vieco si è sviluppato ieri sera un incendio. Sono andati distrutti alcuni mobili e masserizie. Le fiamme sono state spente da un distaccamento di vigili del fuoco agli ordini dell'ing. Angiolo.

URTATO DAL TRAM. — Al vecchio ospedale di San Giovanni è stato medicato il contadino cinquantenne Francesco Castagnero, per contusioni al dorso, il quale, in corso Giulio Cesare, era stato urtato da un tram. Guarirà in 8 giorni.

Seguendo la Cronaca

L'UOVO PASQUALE si compera alla UPIM

in via Roma nuova angolo v. Cavour perchè la Upim vende uova per tutti, da 25 centesimi a 15 lire — con sorpresa da centesimi 50 in più — con fiori da 5 lire in più.

La Upim che ha 35 filiali in Italia e nell'Impero può comperare in grandi quantitativi alle migliori condizioni e vendere ai prezzi più convenienti. Fate la Pasqua felice con un uovo Upim.

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.

Armadi e casse zincate, Transparacco e Tessildocco per riporre abiti e pellicce dalle tarme.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'A. XVI). — Riposo.

CARIGNANO (Comp. R. Ruggeri) — Ore 21,15: «Il signore e la signora Tal dei Tali» di D. Araldi (prezzi popolari).

ALFIERI: Compagnia Rivista Billi: ore 21,15: «La voce del padrone».

[illegible] (Comp. operette «La Gaudiosa») — Ore 21,15: «La Principessa della Czarda», di Kalmann (prezzi popolari).

MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI: XXXVII della Società Amici dell'Arte (Galleria sotterranea di via Roma): Dalle ore 15 alle 19,30 e dalle 21 alle 23,30. Festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 23.

IMPERIALE: 17, 21: Danza, S. Carlo 1.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Compagnia comica Riviste «Polidor» con *Elvo Elvia - Lia Bertini - Balletto Kelley e Balletto Golden.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'inferno del jazz» con Doris Nolan, H. Murphy, M. Auer.

AMBROSIO: «Un delitto a bordo» con Thomy Bourdelle, Annie Ducaux, La

CORSO: «Cappelli in aria» con Mae Clarke, John Payne. Prima.

CHIARELLA: «La fuga di Drummond» e Compagnia Jazz Ferrantano.

BALBO: «Il trionfo della Primula rossa» con Sir Blakeney e Barry Barnes. Platea e Gall. L. 3; Dopolav. 2,30.

IDEAL: La Principessa Tarakanova e Comp. Romanoff (orch. sulla scena).

STATUTO: Fine della signora Cheyney con Joan Crawford, William Powell, Robert Montgomery, Frank Morgan.

ALPI: Charlie Chan alle Olimpiadi.

NAZIONALE: «Solo per te» B. Gigli.

MAFFEI: «Una donna mia» e Rivista.

MASSIMO: «La mazurka di papà» di Biancoli e Falconi con Vittorio De Sica, U. Melnati, Elsa De Giorgi.

ITALA: «Chiave misteriosa» Karloff.

TORINESE: Yoshiwara (quart. giappon.).

SAVOIA: «La lucciola» J. Mc. Donald.

SOCIALE: «Lucciola» J. Mac Donald.

REGINA: «Caffè Metropole» Young.

AQUA: «Uomo di bronzo» e varietà.

RADIUM: Il principe e il povero.

P. NUOVA: «Club dei 39», (dalle 10).

Oggi al BALBO il trionfo della PRIMULA ROSSA

Sono le ultime avventure di Sir Blakeney (*Barry Barnes*) e di sua moglie (*Sophie Stewart*) contro gli uomini del Terrore. E sono le più emozionanti e le più decisive.

Gli intrighi dell'attrice Cabarrus, la minaccia della ghigliottina per lei e per il suo amico Tallien, gli spasimi di un'ora tragica alla vigilia di un nuovo sterminio da parte di Robespierre, la drammaticissima seduta alla Convenzione, che pose fine al Terrore; tutto è narrato con un rilievo vigoroso e potente, che incatena lo spettatore facendo rivivere ai suoi occhi uno dei periodi più patologici della storia francese.

Prezzi: Platea e Galleria L. 3 Dopolavoro L. 2,30.

Oggi all'AMBROSIO UN DELITTO A BORDO

Un film Pathé in cui la drammatica vicenda di una donna contesa ha impensati sviluppi polizieschi e misteriosi. Interpreti: *Thomy Bourdelle, Annie Ducaux, Pierre Dumesnil.*

Oggi al CORSO

il film dell'eleganza e del brio

CAPPELLI IN ARIA

una commedia indiavolata e divertente con *Mae Clarke, John Payne.*

Lotteria della Lucciola. — Sabato, alle 18, nella sede del Patronato, alla presenza dei Commissari della Commissione di vigilanza, veniva estratto la lotteria della «Lucciola» e risultava vincitore il n. 33366. Il possessore del biglietto vincitore deve presentarsi alla sede dell'Istituto, via Lomellina 38, non più tardi del giorno 18 aprile corrente, esibendo il biglietto vincitore.

OMONIMIA

La signora Elvira Laguzzi nata Valenza ci prega di render noto che non ha nulla a che vedere con la ventottenne Elvira Valenza, di Marco, condannata venerdì scorso per truffa dal Pretore.

Bollettino demografico

10 aprile 1938 - A. XVI

Nati vivi	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	16
Matrimoni trascritti	3

STATO CIVILE

10 aprile 1938 - A. XVI

Olivetti Maria n. **Raimondo**, a. 49, di Cirié, casalinga, corso Principe Oddone 61. — **Filippis Riccardo** di Alberto, a. 2, di Torino, corso Ferrucci 36. — **Pisoane Angelo** di Secondo, a. 30, di Torino, corso S. Maurizio 51. — **Masi Teresa** v. **Masi**, a. 75, di Pamparato, casalinga, corso Valdocco 17. — **Pagliughi Angelo** fu Giuseppe, a. 79, di S. Stefano d'Aveto, pensionato, via Canova 40. — **Tortore Teresa** fu Lorenzo, a. 74, di Torino, professoressa, corso Vitt. Emanuele 40. — **Angelini Giulia** v. **Strobino**, a. 79, di Torino, agiata, via Rivalta 46. — **Pasquelli Elena** fu Cesare, a. 69, di Roma, suora. — **Gramola Antonietta** di Antonio, a. 71, di Torino. — **Capoire Emanuele** di Pietro, a. 18, di Rossiliai, scolaro.

Nel Salone de «La Stampa»

Mercoledì 13, alle 21

Una serata di poesia milanese

L'annuncio giungerà particolarmente gradito ai moltissimi meneghini che risiedono o che, per le più varie ragioni, trascorrono lunghi periodi nella nostra città; ad essi, quindi, rivolgiamo l'invito più cordiale. Ma la serata interesserà pure i moltissimi che coltivano, anche da noi, le Muse dialettali, sicchè ancora una volta il nostro Salone sarà motivo di largo richiamo. Parlar di poesia milanese e rievocar la figura incolabile di Carlo Porta è tutt'uno e la deliziosa e delicata lirica portiana si soffonderà per gran parte della serata, brevemente illustrata e con intelletto d'amore detta poi da Delio Tessa, poeta meneghino per lui e amabilissimo dicitore; a quella seguiranno pagine di Giovanni Ventura e del Tessa stesso.

Gli inviti, a totale disposizione dei nostri assidui saranno distribuiti dall'Ufficio Organizzazioni a cominciare dalle ore 10 di domani martedì 12 aprile.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19), Roma II (dalle 19 in poi), Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera; 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio — 10,30, 11: Prog. scolastico — 11,30: Angelini e la sua orchestra — 12,30: Canzoni e ritmi allegri — 13,00: Musica varia — 13,50: I dischi minuti di Mondadori: «Una moglie gelosa» — 14,5, 14,25: Musica varia e Borse — 16,40: La camerata dei Balilla e P. I. — 17,15: Concerto della pianista Liana Gragnani; De Bottos — 17,50-17,55: Movimento linee aeree dell'Impero - Boll. presagi.

Ore 19,10: Com. della Soc. Geografica — 19,20, 19,40: Lezione di lingua tedesca — 19,40: Dischi di musica varia — 20,10: Cronache del Regime: S. E. G. Bottai — 20,30: Trasm. dal S. Carlo «Parsifal», opera in 3 atti di Wagner, diretta dal M.o V. Gui - Negli intervalli: Attualità - Notiziario - Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Concerto della Banda degli Agenti di P. S. — 13,45, 14,30: Dischi di musica varia — 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,30: Concerto bandistico — 20: G. radio — 20,30 (v. TO I) — 20,30: Orchestra d'archi — 21: Omaggio alla primavera - Pianista Man Becherucci — 21,35: Nel repertorio fonografico — musica da ballo (fino alle 23,30).

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: «Le singolari inchieste del Giudice Bertrand» di Mario Dalri — 21,40: Selezione di canzoni — 22,15: «Sul fronte della radio» - Notiziario — 22,35: Trasmissione dal «Dorchester Hotel» di Londra musica da ballo Jazz Jackson Band — 23: G. radio — 23,15-23,55: Musica da ballo.

LIRICA: **Saarbrücken**: ore 20: «Indigo», operetta di J. Strauss — **PROSA**: **Radio Parigi**, 20,30: «Leontine soeurs», comm. di S. Acremont; 20,30: **Parigi TR. Lione, Bordeaux**: «La troisième chambre», com. di Willemetz-Sacha Guitry; 20,45: **Strasburgo, Nizza, Rennes**: «Madame Capet» comm. di Marcelle Maurette; 22: **Parigi PTT**: «Lisette et Beranger», comm. di Guillot de Sail — **MUSICA DA BALLO E VARIETA'**: 22,15: **Radio Tolosa**; 22,30: **Vienna**; 22,35: **Londra R.**; 22,55: **Lussemburgo**; 23: **Tolosa**, **Deutschland**; 23,35: **Kalundborg**.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione e munita dei conforti della religione, è spirata oggi la Signora

Rosilde Cavagna Bertotto

Affranti ne dànno il mesto annuncio: il marito **Giacomo Cavagna**; i figli: **Elce** con il marito **Gino Lani**, **Carlo**; i fratelli: **Giuseppe** con la consorte e figli, **Ercole** e consorte, **Maria** col marito e figli; il suocero **Gioacchino Cavagna**; la zia, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr. mese alle ore 9, partendo dall'abitazione, viale Regina Margherita n. 5. Indi la cara salma proseguirà per Oropa.

Non fiori ma opere di bene e preci.

Biella, 11 aprile 1938-XVI.

Imp. Fun. Bietto e De Fabianis, Biella

La **Ditta Modesto Bertotto, Lanificio di Gattinara e Lanificio di Pontelelsino**, annunciano con dolore la perdita della Signora

Rosilde Cavagna Bertotto

sorella amatissima dei proprietari Giuseppe ed Ercole Bertotto.

Vegliomosso, 10 aprile 1938-XVI.

Imp. Fun. Bietto e De Fabianis, Biella

Gli **Impiegati, Capi e Operai** della **Ditta Modesto Bertotto, Lanificio di Gattinara e Lanificio di Pontelelsino**, hanno il dolore di annunciare il decesso della Signora

Rosilde Cavagna Bertotto

sorella dei loro principali Giuseppe ed Ercole Bertotto.

Vegliomosso, 10 aprile 1938-XVI.

Imp. Fun. Bietto e De Fabianis, Biella

Dopo aver tanto lavorato e tanto sofferto è mancata oggi ai suoi cari

Bario Amabile Presbitero

Il marito **Giuseppe**, Esattore II. DD., i figli Geom. **Giacomo**, Rag. **Battista** e famiglia, la sorella **Maddalena** e i parenti ne dànno l'annuncio.

I funerali avranno luogo a Vico Canavese il 12 corrente alle ore 10.

Si ringraziano fin d'ora tutti i buoni che prenderanno parte al loro dolore.

Vico Canavese, 10 aprile 1938-XVI

Barda Onor. Trasp. Fun., tel. 66, Ivrea

L'OROSCOPO

Giornata splendida, oggi, piena di buona ventura. Le prime ore del mattino son particolarmente propizie ai commerci fini e alle industrie che lavorano per la donna. Il pomeriggio sarà favorevole alle ricerche originali, alle iniziative ardite, alla vita sentimentale e alle arti.

LUMEN.

Il campionato di calcio nella sua fase conclusiva

Una serie di pareggi e la Juventus conserva il primato

I risultati

SERIE A

A Milano: Milan-Genova 2-2
A Genova: Liguria-Napoli 0-0
A Livorno: Livorno-Fiorentina 1-1
A Torino: Torino-Ambrosiana 1-1
A Roma: Roma-Triestina 1-1
A Lucca: Lucchese-Bari 2-1
A Bergamo: Atalanta-Lazio 0-0
A Bologna: Bologna-Juventus 0-0

SERIE B

A Vigevano: Anconitana-Vigevano 1-0
Ad Alessandria: Alessandria-Taranto 1-0
A Padova: Padova-Messina 2-0
A Venezia: Sanremese-Venezia 2-1
A Pisa: Pisa-Verona 1-0
A Modena: Modena-Novara 3-0
A Brescia: Brescia-Cremonese 1-1
A Spezia: Spezia-Pro Vercelli 1-0
Ha riposato: Palermo.

Le classifiche

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P.ti
Juventus	26	14	10	2	48	20	38
Ambrosiana	26	14	9	3	54	28	37
Triestina	26	12	12	2	35	19	36
Milan	26	13	10	3	40	24	36
Bologna	26	14	8	4	42	29	36
Roma	26	14	7	5	43	29	35
Genova	26	14	7	5	44	34	35
Torino	26	12	7	7	34	26	31
Lazio	26	9	10	7	40	30	28
Napoli	26	7	11	8	36	39	25
Bari	26	8	7	11	35	37	23
Liguria	26	7	8	11	32	39	22
Livorno	26	6	8	12	24	43	20
Lucchese	26	4	11	11	27	38	19
Atalanta	26	3	8	15	20	48	14
Fiorentina	26	2	9	15	24	[illegible]	13

SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P.ti
Alessandria	27	16	6	5	[illegible]	26	38
Novara	26	13	8	5	46	30	34
Modena	27	14	6	7	46	29	34
Padova	26	14	4	8	41	[illegible]	32
Venezia	27	12	7	8	39	33	31
Verona	27	11	8	8	33	[illegible]	30
Anconitana	27	12	6	9	36	31	[illegible]
Pisa	26	13	4	9	29	36	[illegible]
Sanremese	26	12	5	9	[illegible]	[illegible]	29
Palermo	26	12	4	10	33	36	[illegible]
Pro Vercelli	26	11	4	11	42	[illegible]	26
Vigevano	26	8	9	9	26	31	25
Spezia	26	7	6	13	24	41	20
Brescia	26	5	7	14	22	[illegible]	17
Cremonese	26	[illegible]	4	[illegible]	31	40	16
Messina	27	[illegible]	7	16	26	49	15
Taranto	26	4	5	17	[illegible]	53	13

La Serie C

GIRONE A. - Gorizia: [illegible] Mantova-Caratese 2-1 — Pola: Grion-Gorizia 2-0 — Trieste: Ponziana-Marzotto 3-1 — Udine: Udinese-Ampelea 1-0 — Ferrara: Spal-Forlì 0-1 — Fiume: Fiumana-Treviso 0-0 — S. Michele Extra: Rovigo-Audace 2-1 — Carpi: Carpi-Vicenza (rinviato al 21 corr.).

GIRONE B. - Varese: Varese-Isotta 2-0 — Busto Ars.: Pro Patria-Monza 1-0 — Piacenza: Piacenza-Parma 2-1 — Mestre: Galbani-Lecco 2-0 — Reggio Emilia: Reggiana-Crema 4-2 — Lodi: Fanfulla-Sial 1-0 — Seregno: Seregno-Legnano 0-0 — Milano: Alfa-Falk 2-1.

GIRONE C. - Tortona: Derthona-[illegible] 2-1 — Savona: Savona-Acqui 2-2 — Genova: Doria-Gallaratese 4-1 — Pinerolo: Pinerolo-Valpolcevera 3-0 — Asti: Asti-Vado 0-0 — Chiavari: Entella-Pavese 3-1 — Imperia: Imperia-Cusiana 3-2 — Casale Monf.: Casale-Cavagnaro 1-1.

GIRONE D. - Pontedera: Pontedera-Viareggio 0-0 — Fucecchio: Saffa-Le Signe 2-1 — Prato: Prato-Siena 1-1 — Grosseto: Grosseto-Baracca Lugo 2-1 — Rimini: Libertas Rimini-Macerata 2-0 — Fano: A. J. Fano-Ravenna 2-0 — Empoli: Empoli-Forlimpopoli 2-0 — Jesi: Jesina-Piombino 1-0.

GIRONE E. - Aquila: Aquila-Catania 0-0 — Cosenza: Cosenza-Cagliari 2-0 — Foggia: Mater-Foggia 2-1 — Castellammare di Stabia: Stabia-Manfredonia 0-0 — Salerno: Salernitana-Civitavecchia 1-1 — Hanno riposato: Popoli, Potenza, Nocerina.

Atalanta-Lazio 0-0

ATALANTA: Borgioli; Ciancamerla, Mozzanti; Pastorino, Bonilauri, Schiavi; Savio, Caminelli, Girometta, Bonomi, Salvi.

LAZIO: Blason; Faotto, Monza; Zacconi, Viani, Milano; Busani, Riccardi, Piola, Camolese, Costa.

ARBITRO: Galeati, di Bologna.

Bergamo, 11 aprile.

Nel primo tempo Blason è stato chiamato all'opera, al 9' e al 14', salvando di pugno. Al 17' due calci d'angolo consecutivi contro la Lazio poi un salvataggio di fortuna, sempre da parte di Blason. Al 25' angolo contro l'Atalanta e alcune fasi pericolose per i bergamaschi. Al 41' Piola spara l'unico tiro, preciso e potente, che il portiere atalantino salva a terra. Al 44' la Lazio è nuovamente in angolo. Nella ripresa la Lazio è più aggressiva e Borgioli è chiamato al lavoro.

Al 16' Piola, di testa, sbaglia bersaglio, di poco, allorchè il portiere bergamasco era spiazzato. Al 19' cannonata di Costa, parata a terra. Al 23' Camolese, solo a due metri dalla porta bergamasca, colpisce il palo destro. Al 24' angolo contro l'Atalanta, poi si ristabilisce l'equilibrio e la partita termina con risultato di parità.

Chi ha segnato di più

Con 18 reti: Meazza. - Con 16: Trevisan. - Con 16: Michelini. - Con 14: Ferraris II, Boffi. - Con 13: Ragusoni. - Con 12: Piola. - Con 11: Maini, Busani, Peretti, Moretti. - Con 9: Grossi, Arcari III, Gabetto, Bellano, Servetti, Baldi III. - Con 8: Pasinati, Ferrari. - Con 7: Barsanti, Bellini, Boral II, Moretti, Mian, Gerbi, Mascheroni.

Cento anni fa

La morte del Vescovo di Susa

TORINO. — *Colpito da grave malattia catarrale, resiste a tutti li soccorsi dell'arte, sostenuta nel corso di cinque mesi con una perfetta rassegnazione ai dicini voleri, munito di tutti i conforti della religione, il venerevole vescovo della città e diocesi di Susa monsignore don Pietro Antonio Ciria, prelato domestico di S. S. Gregorio Papa XVI ed assistente al soglio pontificio, e commendatore del sacro ordine militare dei SS. Maurizio e Lazzaro, è passato agli eterni riposi all'ora meridiana precisa del tre corrente.*

(Dalla «Gazzetta Piemontese» dell'11 aprile 1838).

Gli «alabardati» continuano

La Triestina pareggia sul campo della Roma

1-1 (1-1)

Reti: Trevisan al 15'; Mascheroni al 24' del primo tempo.

ROMA: Masetti; Acts, Gadaldi; Frisoni, Donati, Fusco; Mascheroni, Serantoni, Subinaghi, Scaramelli, Borsetti.

TRIESTINA: Tricarico; Gbalsberla, Leschi; Boriolutti, Rancilio, Spanghero; Pasinati, Valcareggi, Trevisan, Chisso, Colaussi.

ARBITRO: Ciamberlini.

Roma, 11 aprile.

Fu la Triestina la prima a cogliere il successo, al 15', su punizione calciata da Trevisan dal limite dell'area. Fu un goal che sorprese pubblico e... Masetti, il quale, spostato sulla sinistra, forse preoccupato di Pasinati lasciato libero dai compagni, venne battuto da un tiro a parabola.

Lo scacco non demoralizzò la compagine romana, la quale, serrando le file si buttò all'arrembaggio. Da quel momento di giuoco alterno non si parlò più. Fu tutto un succedersi di offensive della Roma, che si scaraventò addosso ai nero-alabardati, che resistettero bravamente senza poter impedire il pareggio, che giunse, esattamente al 24'. L'azione, chiara nel suo svolgimento e condotta a termine con bella decisione da Mascheroni, con l'ausilio di Subinaghi che al momento giusto ostacolò Tricarico, ha permesso all'ala destra romanista di infilare la rete.

La pressione romana si fece allora più ostinata: al 39', su fuga di Mascheroni e conseguente traversone, l'ala Subinaghi metteva in rete con preciso colpo di testa. Ciamberlini annullava il punto per fuori giuoco di Subinaghi. Urla e proteste, ma Ciamberlini, irremovibile nella decisione, comandava la prosecuzione dell'incontro. La Roma non passò più.

Gran merito della difesa dei rossi: qualche bella parata di Tricarico, interventi decisi dei terzini, stretto marcamento delle ali da parte di Boriolutti e Spanghero, ma soprattutto scarsa intesa e deficienza di senso pratico da parte del trio centrale della Roma. Più che mai fu rimpianta la assenza di Michelini.

La ripresa fu un monologo romanista con qualche sporadica controffensiva dei rossi, che paghi del risultato raggiunto, si preoccupavano più di difendersi che di attaccare.

Liguria-Napoli 0-0

LIGURIA: Ventorini; Parola, Borelli; Torterolo, Battistoni, Callegari; Viali, Bulyach, Bollano, Malatesta, Peretti.

NAPOLI: Sentimenti; Frenglia, Castello; Prato, Buscaglia, Bierardi; Mian, Biagi, Gerbi, Rocco, Venditto.

ARBITRO: Curradi, di Firenze.

Genova, 11 aprile.

Erano presenti quattromila persone. Nel primo tempo si è avuto di notevole, un palo di Bollano al 2' ed un fallo di mano di Battistoni in area, che l'arbitro ha giudicato non intenzionale. Nella ripresa Curradi ha applicato la stessa legge nei riguardi di una parata nell'area napoletana. Gli unici due calci d'angolo della partita sono stati battuti al 21' ed al 30' del secondo tempo, entrambi contro la Liguria. Verso la fine Malatesta è retrocesso a mediano sinistro e Callegari è passato interno.

IN UN DRAMMATICO FINALE

il Genova annulla lo svantaggio di due reti e pareggia con il Milan: 2-2 (0-0)

Reti: Boffi (M.) al 29' e al 38'; Servetti (G.) al 40'; Figliola (G.) al 47' (2-o minuto di ricupero).

MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Remondini, Bortoletti, Olgnesello; Capra, Antonini, Moretti, Gabardo, Boffi.

GENOVA: Fregosi; Genta, Vignolini; Perazzolo, Bigogno, Figliola; Arcari, Morselli, Servetti, Scarabello, Marchionneschi.

ARBITRO: Mattea, di Torino.

Milano, 11 aprile.

Tanto noioso, inconcludente, povero di giuoco è stato il primo tempo, altrettanto interessante, combattuta, persino drammatica è risultata la ripresa. Del resto, a spiegare come nel finale le due squadre abbiano dato fuoco alle polveri, basta osservare che, ad un quarto d'ora dal termine, esse erano ancora a reti inviolate. [...]

...zioni di efficienza. Nulla di così grave, però, da giustificare eventuali «rigori» o espulsioni. Mattea diresse bene, con giusta valutazione, e fu merito suo se non si finì in mischia.

Tutto in un quarto d'ora

Ed eccoci alla cronaca. Niente da dire del primo tempo, se non che il Milan rivoluzionò, dopo un quarto d'ora di giuoco, il suo schieramento di attacco, ponendo, da destra a sinistra, Gabardo, Moretti, Boffi, Antonini, Capra. Azioni senza costrutto a metà campo, nessun pericolo serio per i portieri. Alla ripresa (il Milan sposta Capra a destra e Gabardo a sinistra) suona la sveglia. Il Genova domina. Batte calci d'angolo al 1', al 3', all'8', al 9', al 12'. Domina ma non segna. Il Milan [...]

[...] *in goal. Due a uno. Il Genova si lancia nel «serrate». Perazzolo passa all'attacco, sostituendo Scarabello. S'è ormai nei minuti di recupero quando il Milan subisce un «angolo». La palla rimbalza di testa in testa. Trova, infine, quella di Figliola e la via della rete. Subito dopo la fine. Disperazione dei milanisti, rumoreggiare della folla. I genovesi escono abbracciati, serrati in un gruppo solo. Raggianti.*

In tribuna Vito Mussolini ed il generale Vascaro.

Luigi Cavallero

Livorno-Fiorentina 1-1

(0-0)

Reti: Comini (F.) al 20'; Lombatti (L.) al 27' della ripresa.

[...] piede di Comini, che segnava con un tiro basso. Il Livorno passava rabbiosamente al contrattacco e, al 27', Lombatti, su azione da calcio d'angolo, segnava il pareggio.

Il vento impetuoso sconvolge il giuoco

Bologna e Juventus lottano senza segnare

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini e Pagotto; Montesanto, Andreolo e Corsi; Biavati, Sansone, Maini, Fedullo e Busoni.

JUVENTUS: Bodoira; Foni e Rava; Depetrini, Monti e Varglien I; Bellini, De Filippis, Gabetto, Tomasi e Varglien II.

ARBITRO: Barlassina, di Novara.

Bologna, 11 aprile.

Comparsa in capo di un ospite imprevisto ed indesiderabile: il vento. Un ospite violento e prepotente, che assume atteggiamenti da protagonista e la fa da padrone assoluto, da despota. La peggior specie di vento: un vento gelido, a folate, a raffiche, che non ha direzione definita, che muta a capriccio e che solleva il terriccio della area di rigore e lo fa girare a mulinello. Una bufera senza fine: la furia di un cieco. Guasterà tutto, questo ottuso nemico del giuoco del calcio. Impedirà il bel giuoco, confonderà le idee, farà [illegible] e sciupare occasioni da rete, porrà ogni cosa alla mercè del caso, prenderà, da sgarbato guastafeste, freddamente in giro tutti, anche coloro che avevano pagato per assistere ad uno spettacolo che si riprometteva interessantissimo.

Incontro equilibrato

[...] *la palla che il vento gli ha deviato nel frattempo.*

A parecchie riprese, la Juventus è pericolosa, ma l'incidente più spettacoloso, a questo riguardo, è quello che avviene ad un minuto dalla fine. Su una rimessa laterale, si precipitano assieme Gabetto, Fagotto e Ceresoli. Fagotto vorrebbe aiutare Ceresoli a parare l'uomo, Ceresoli dovrebbe intervenire, Gabetto intenderebbe sfruttare l'incertezza fra i due. Il vento li mette d'accordo tutti tre, facendo nascere una situazione paradossale. Una brusca folata fa commettere un simultaneo errore, ai tre giuocatori, e li lascia tutti a mani vuote. La palla attraversa l'intera area di rigore bolognese, a dieci passi dalla rete squarnita, trovando sulla sua via il vuoto pneumatico. Ogni altro attaccante bianconero è assente. Bellini, che dovrebbe trovarsi lì, è lontano alcune diecine di metri, intento a curarsi una caviglia duramente toccata. L'occasione non viene sfruttata, e su di essa, praticamente si chiude l'incontro.

Se l'occasione di cui abbiamo parlato, fosse stata sfruttata appieno, la cosa sarebbe stata la più logica di questo mondo. [...]

[...] *per quanto molto abbozzino, apparve presto chiaro che il pericolo per la difesa juventina non poteva venire che da Biavati, l'uomo più in forma. E l'ala destra fu, nel secondo tempo, fatto oggetto di marcatura [illegible]. L'intera squadra ha commesso l'errore di giuocare alto, ha affrontato l'ostacolo del vento con minore intelligenza, ha lottato con minore convinzione. La giornata che pa-* [...]

[...] *e lo sbarramento fisso, lo sbarramento mobile di De Filippis, Tomasi e qualche volta Varglien II. Ottima giornata di Tomasi. In complesso una partita manovrata con calma ed intelligenza sia in difesa come all'attacco. Risultato: un piccolo punto che porta la Juventus avanti di un lungo passo sulla via che adduce al Campionato.*

Vittorio Pozzo

Un piccolo punto...

Torino ed Ambrosiana alla pari: 1-1

dopo un incontro duramente combattuto

(0-0)

[...] *è piuttosto giocherellato. In parecchie occasioni sarebbe occorsa l'entrata decisa e perentoria piuttosto che l'arresto della palla e magari anche lo scarto, sia pure abile, dell'avversario. Il reparto di maggiore rendimento è stato quello mediano.*

Gli elementi della prima linea granata possono invocare le circostanze attenuanti derivate dal fatto che i difensori milanesi non hanno troppo badato per il sottile, in area e fuori area di rigore, per tenerli a bada. Gli sbattimenti, ed anche le cariche un po' rudi, sono stati all'ordine del giorno, senza peraltro che abbiano richiamato l'attenzione del signor Scorzoni, il quale si è solo limitato a distribuire dei bianchi e [...]

[...] re e ad indicare il centro del campo mentre i nerazzurri inscenavano una specie di tumulto dei Ciompi. Dopo l'intervento di un guardialinee e della sua secca smentita l'arbitro tornava sulla primitiva decisione, provocando, è facile capirlo, le più fiere proteste della fazione opposta.

Ma il pareggio granata, quello autentico, veniva al 37', dopo una punizione per fallo di Ferrari su Bo, battuta dallo stesso Bo. La palla spioveva in piena area di rigore, in mezzo ad una vera folla di giocatori. Ne nasceva una mischia di quelle «spingi tu che spingo io». Si aveva l'impressione che il pallone fosse deviato da una netta manata, forse nerazzurra, sino a che Baldi riusciva ad avere [...]

...dalle più dure trasferte ed è impacciata e nervosa, e, quindi, debole e battibile, quando giuoca sul suo terreno, non era più, ieri, quella che avevamo visto otto giorni prima arrendersi a [illegible] levata di fronte al Bologna.

A Marassi tutto era andato per il peggio: difesa, mediana, attacco; a San Siro, invece, chissà per quale miracolo, l'assieme si è rinsaldato e l'unità ha trovato il ritmo, il giuoco, la potenza delle sue giornate migliori. Tanto che il Milan ne fu, per un'ora, scombussolato e [illegible]. Trovavano, è vero, i rosso neri di ficcarsi di sorpresa nelle maglie della difesa avversaria, ma ogni corridoio era controllato, ogni attacco bloccato in tempo. Dominava, in pieno, la mediana «rosso blu». Bigogno aveva, a metà campo, uno spiazzo tutto suo e controllava tutto, giuoco d'attacco e giuoco di difesa. I laterali l'aiutavano a dovere, tanto Figliola quanto Perazzolo. E la difesa spazzava alla brava, badando a liberare ed a farsi temere dagli attaccanti avversari, fra i quali alcuni ve n'erano che non gradivano il giuoco spericolato di Genta e Vignolini.

Tuttavia nel periodo sua migliore — i primi venti minuti della ripresa — il Genova, pur serrando il Milan nella sua area, non era riuscito a passare. La prima linea andava bene nel congegnare l'attacco, ma poi s'affievoliva al momento di concludere. Le ali la spuntavano raramente contro gli opposti mediani e Servetti, al centro, si confermava uno stilista di grandi pregi ma un combattente di poche risorse. [...]

Storia di due goal

Un'Ambrosiana insospettata

Boffi il «matador»

Lucchese-Bari 2-1

(2-1)

Occasioni mancate

LA SERIE B

Brillante riscossa del Modena

che si appariglia col Novara

ALESSANDRIA: Alessandria-Taranto 1-0. — Dopo l'insuccesso di domenica scorsa di fronte ai dorici, i grigi hanno dovuto impegnarsi a fondo contro il Taranto, pervenendo stentatamente alla conquista dell'unico punto, al 29' della ripresa, con un tiro di Parodi su calcio d'angolo a seguito di un'affannosa mischia sotto la rete di Bolognini. Gli ospiti hanno giocato prevalentemente in difesa, lasciando a tre soli attaccanti il compito di tentare vanamente la via del successo. I granata hanno profuso tutte le loro migliori energie con estrema volontà e decisione, imbrigliando costantemente le offensive avversarie emarcatesi in vani tentativi privi di mordente. Al centro attacco alessandrino era [illegible] impiegata la riserva Neolghetti per le forzate assenze di Torti e di Celoria. Al 25' della ripresa Lombardo, nel tentativo di respingere un rimando granata a metà campo, ha colpito col ginocchio la schiena di Viviani ed è stato espulso. Giornata fredda, insperita da raffiche di vento. Sette calci d'angolo a favore dei grigi contro uno. Arbitro: Marcioni.

MODENA: Modena-Novara 3-0. — I canarini hanno vinto nettamente il confronto con gli azzurri. Il Novara non è stato un avversario facile, ma la miglior tecnica dei canarini ha consentito loro di imporsi fin dalle prime battute, tanto è vero che già al 2' Sentimenti aveva infilato imparabilmente la rete di Caimo. Il Modena ha insistito nella sua offensiva, ottenendo un secondo punto, al 17', ad opera di Carnevali. Il Novara, dopo il nuovo smacco, ha reagito, ma senza successo. Nella ripresa il Modena ha dominato ancora per venti minuti, indi breve parentesi di attacchi piemontesi, con alcune parate di Ruggero. Dopo la mezz'ora il Modena si è riportato in campo avversario cogliendo, con Sentimenti, il terzo punto, al 43'. Calci d'angolo: sei per il Modena, cinque per il Novara. Arbitro: Scotto.

PISA: Pisa-Verona 1-0. — La partita, disturbata da un forte vento, ha offerto poche fasi lineari di bel gioco, chè quasi ininterrottamente si sono registrate azioni caotiche ed inconcludenti. Le due squadre si sono equivalse ed un risultato pari non avrebbe sorpreso. Il Pisa è stato pericoloso in inizio di partita, il che lo ha portato al successo, all'11', con un punto marcato fortunosamente da Ciferri. In seguito si sono registrati attacchi alterni, senza esito. Nel secondo tempo il Verona ha sfiorato più volte il pareggio, mentre il Pisa ha avuto una buona occasione per [...]

[...] *tiro su un punto subito in apertura di gioco. Lo smacco è dipeso dalla sterilità della prima linea. L'Anconitana, marcato il suo goal con Bruscantini, al 6', su centro della estrema destra, ha per il resto dell'incontro temporeggiato, accontentandosi di neutralizzare le lunghe quanto inefficaci offensive del Vigevanesi. Anche il serrate finale dei lombardi, rabbioso e deciso, non ha valso a pareggiare le sorti. Arbitro: Moretti.*

VENEZIA: Sanremese-Venezia 2-1. — I nero-verdi hanno subito un'amara quanto imprevista sconfitta ad opera della Sanremese. La Sanremese, svelta e risoluta, ha adattato meglio il suo gioco alle condizioni meteorologiche (spirava un vento fortissimo). Al 35' Imberti ha marcato il primo punto per i liguri, al che il Venezia ha risposto con prontezza, pareggiando ad opera di Simonetti al 40'. Quattro minuti dopo un centro di Ghiglione, aiutato dal vento, ha fatto sì che il pallone finisse nella rete neroverde. Il nuovo goal ha smontato il Venezia, che, nel secondo tempo, ha maggiormente accentuato il proprio gioco, dominando inutilmente, mentre i bianco-celesti al 38' segnavano un terzo punto su azione di Imberti. Arbitro: Piovano.

Spezia: [illegible] - Pro Vercelli 1-0. — I liguri sono usciti vittoriosi di stretta misura dopo lotta accanita ed emotiva. Lo Spezia si è distinto nel primo tempo con un gioco veloce e aggressivo, impegnando di sovente Cavanna, e realizzando un punto ad opera di Giuliani, al 30'. Dopo questo successo, lo Spezia intensificò i suoi attacchi ma non riuscì più a sorprendere la ultima avversaria. Nella ripresa la Pro Vercelli si è resa protagonista di una pericolosa controffensiva, sfiorando più volte il pareggio. Il trio estremo locale però ha sempre saputo evitare il pericolo. Arbitro: Salvadori.

TROFEO DELLE RISERVE

Torino - Ambrosiana 1-1 (0-0)

Gioco abbastanza equilibrato fra le due formazioni delle riserve granata e nerazzurra. Le azioni si sono svolte sull'uno e sull'altro campo, con buon lavoro delle opposte difese. I punti si sono registrati entrambi nella ripresa. Ha segnato per primo il Torino con Ferrero, il quale ha bene profittato di un passaggio di Tallone. Ha pareggiato Candiani che entrava con bella scelta di tempo su un traversone di Celli.

Il presidente dell'Ambrosiana ferito sull'autostrada

Milano, 11 aprile.

Un incidente di automobile è occorso ieri sera sull'autostrada al comm. Ferdinando Pozzani, di ritorno da Torino, dopo avere assistito all'incontro fra la squadra da lui presieduta e il Torino. All'altezza del casello di Novara, per l'improvviso scoppio di una gomma, la vettura sbandava e si rovesciava nel fossato nonostante gli sforzi dell'autista. Il comm. Pozzani riportava la frattura di un femore, la moglie varie contusioni alla testa e pure contuso rimaneva l'autista. Ricevute le medicazioni del caso, il comm. Pozzani ha voluto proseguire per Milano e mettersi a letto nella sua abitazione, assistito dal dott. Vecchia di Torino.

Due giocatori del Modena gravemente feriti in una sciagura stradale

Bologna, 11 aprile.

Verso le 23 di ieri sul cavalcavia della linea ferroviaria di Borgo Panigale una auto con a bordo i giocatori del «Modena» Luigi Poggi e Erasmo Franzoni, cozzava contro una vettura tranviaria e nel tremendo urto veniva sbalzata dal parapetto del cavalcavia. I due giocatori erano trasportati d'urgenza dai pompieri all'Istituto Rizzoli.

Il ritorno di un campione e la resa degli "assi"

Vicini domina nel Giro di Toscana

Il vincitore giunge al traguardo con undici minuti di vantaggio -- Guerra secondo dopo una gara ammirevole -- Bartali, sfortunato e poco accorto, subisce un grave ritardo -- Il ritiro di Olmo -- Freddo e vento avversano la corsa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 11 aprile.

Questo Giro di Toscana ha voluto essere molto diverso da quello che ci si era immaginato, non solo e non tanto perchè ci ha dato un vincitore che, francamente, non ci aspettavamo, ma più specialmente perchè ha avuto un aspetto inatteso, uno svolgimento tutto stranezze, una costituzione ed eliminazione strana di protagonisti, un quadro che nessuno poteva supporre. Da un certo punto di vista, esso è risultato migliore, più vivace, più sportivo; da un altro è stato una delusione perchè ha evitato la soluzione dei temi che teneva sul tappeto e perchè ha messo fuori causa, un po' per forza, anche fortuita, un po' per tattica imposta o sbagliata, quasi tutti gli uomini che avevano il diritto di considerarsi come le figure preminenti della corsa. Per cui la gara la si potrebbe definire sorprendente e sconcertante, avvincente e urtante allo stesso tempo. Son mancati gli spunti di lotta che si prevedevano — e non perchè le previsioni fossero errate — e se ne sono avuti altri imponenti e imprevedibili; sono scomparsi uomini di prima linea e il loro posto è stato preso da altri che, per classe e condizioni di forma, si ritenevano di seconda; così che tutto è stato sconvolto e non si può dire che quello che è venuto a galla abbia compensato quello che è andato a fondo.

Vento contrario

Eppure la corsa è stata sportivamente, direi quasi, spettacolarmente vivace, tutta ben nutrita, estremamente interessante, anche se tecnicamente meno piena e convincente. Le ragioni di questa trasformazione, di questa sorpresa, sono parecchie e di diverso ordine e ve le esporrò man mano che le vicende della gara me le suggeriranno.

Non si cominciò troppo bene. Anzitutto la sveglia ci aveva fatto piombare dal soleggiato tepore primaverile di sabato in un grigiore gelato e ventoso che sapeva di autunno imbronciato e turbolento; se il freddo, che in alcune ore e sui monti era pungente, andò mitigandosi, ed il velo di nuvole fu poi squarciato qua e là dal vento, questo non diede tregua e spesso infuriò e passeggiò, avvolgendo i corridori in spire di polvere, sforzandoli così violentemente e prendendoli di petto così rabbiosamente da obbligarli a giuochi di forza e d'equilibrio per non esser fermati o buttati a terra. Non ho mai visto gara contro la quale il vento si sia così insistentemente accanito. In partenza la raffica era favorevole, perchè veniva alle spalle e un po' di fianco. Ciò nonostante l'inizio non fu velocissimo, e due tentativi di Zucchini, Rossi e di Bianchi e Tozzi, presto sventati, non valsero a portare la media della prima mezz'ora sopra i 33. La gara si svegliò, quando, dopo una caduta in fascio, in cui rimase vittima Bavutti, Guerra diede il primo segno delle sue eccezionali disposizioni andandosene via di galoppo, inseguito dappresso da Bergamaschi, con il quale passò a Monsummano (km. 42) 35" prima di Rossi e Simonini, 1' prima di Cecchi, Guidi, Cimatti e Chiappini e, a maggiore intervallo, gli altri, già seminati.

In questo momento di confusione, creato proprio dal suo compagno, Bartali forò. Rimasero con lui Mealli, Gios, Albani e Landi, con i quali iniziò l'inseguimento risalendo man mano verso la testa che s'andò formando con gli otto uomini che ho nominato e dietro i quali proseguivano Olmo e Bini, insieme ad un'altra decina.

Bartali che aveva perso sino a tre minuti, a Pontedera (km. 78) era solo più ad 1'35" dall'avanguardia, dalla quale il gruppetto dei «bianco celesti» non distava che 10". E' chiaro che, per fortuna, se Bartali non si fosse lasciato scappare di mano i primi non avrebbe dovuto prolungare più oltre la fatica dell'inseguimento; invece il suo solito difetto di non dar peso alle scappate, lo obbligò a remare ancora parecchio, anzi, lo mise in condizioni di non riprendere più il comando della corsa. Così egli ha secondato ancora una volta questo suo viziaccio, dal quale bisogna che si corregga se non vuole aver gravissime conseguenze nel Giro di Francia.

Nello scompiglio provocato da una più violenta folata di vento, Olmo, Chiappini, Valetti, Servadei, Rogora, Bergamaschi, Bini e Guerra tornavano a formare un nucleo di testa dal quale, sulla salita della Palaia, partirono Valetti e Olmo, lasciando gli altri in cima a 10" e il gruppo di Bartali a 2'10".

Il campione, dunque, che già aveva spremuto i suoi compagni e si era anche prodigato personalmente, tornava a perdere terreno. Nella discesa Olmo forò e Valetti continuò per conto suo la fuga, riuscendo a prendere sino a tre minuti a Castelfiorentino (km. 129) a Bini, Bizzi, Chiappini, Servadei, Guerra, Vicini, Ballo, Bucci, Scacchetti, Cecchi e Olmo, che era riuscito ad aggregarsi a loro. Ma qui Bartali passava con quattro minuti e 15" di ritardo. Con un'altra azione compatta di squadra Bartali riduceva nuovamente il distacco con gli uomini che dovevano preoccuparlo e continuò insieme a Del Cancia che nella discesa di Palaia aveva rotto una ruota in una caduta. A Certaldo (km. 142) Valetti conduceva con 3'35" di attivo.

Vicini se ne va

Fu nei pressi di Poggibonsi che la corsa ebbe un netto colpo di timone. Ad inseguire Valetti si gettarono Guerra, Olmo, Vicini, Camusso, Rogora, Balli e Chiappini, che prima di Siena riacciuffarono Valetti, il quale, convinto dell'inutilità di prolungare il tentativo — tanto più che il vento per il cambiamento di direzione di marcia, stava per esser contrario — aveva rallentato e fu poi staccato al rifornimento di Siena. Bartali, invece, andava paurosamente arretrando; a Fornacette (km. 197) era in ritardo di 7'20", a Ponte a Stietta (km. 203) di 9'30". In realtà i suoi compagni non potevano dargli più niente, Bini pensava a Olmo che era avanti, Bizzi e Del Cancia e relativi gregari stavano in attesa, calcolando che il più interessato ad inseguire era Bartali. E questi lavorava un po' con impegno, un po' come scoraggiato, e intanto il distacco cresceva e già appariva incolmabile. Tanto più che Vicini, che cominciava a sentirsi padrone della situazione, metteva fuori le unghie. Sulla salita di Gaiole mollò prima Chiappini, poi Rogora, quindi Camusso, infine Guerra, rimanendo solo con Olmo e Balli. Dietro costoro Bartali ridusse la sua compagnia a Del Cancia, Mollo, Canavesi, Simonini, Servadei, Cecchi, Bini, Macchi, Bizzi, Magni e con essi passò a Gaiole otto minuti dopo i tre di testa. Nella discesa Guerra potè tornare al comando e il quartetto precedeva, a Montevarchi, Camusso e Rogora di [illegible]" e il gruppo di Bartali di 7'30". Qui altro colpo di scena. Bartali cadde insieme a Bini e Bizzi, questi avariò la macchina e dovette ritirarsi dopo aver dato una ruota a Bartali che aveva rotto la sua. Sembrò, questo, il crollo del campione che, invece, ebbe ancora un gesto di riscossa riprendendo i compagni che aveva dovuto lasciare prima di Reggello.

Nel frattempo Olmo aveva forato e fulmineamente ripreso. Ma questo sforzo fu fatale a «Gepin» che, prima di Reggello, piegò sulle ginocchia e abbandonò. Si era al punto capitale della corsa, la salita di Vallombrosa. Qui Vicini, Balli e Guerra precedevano di 5'30" Camusso e Rogora, di 10'55" Bartali, Mollo, Canavesi, Del Cancia e Simonini. Si attendeva di vedere Bartali tentare l'ultima difficile carta. Invece si vide subito che chi la tentava e con successo era Vicini il quale, lasciato prima Guerra e poi Balli, volò verso la vittoria. Dietro di lui, il comando di Bartali fece la sua vittima in Canavesi; ma si vedeva che il grande arrampicatore non poteva fare miracoli; il lavoro già fatto, lo scoraggiamento e il freddo lo rendevano incapace di staccare i compagni, finchè, anzi, Mollo gli fece subire l'umiliazione del distacco, insieme a Simonini.

Allora volai in cima per prendere i distacchi ed in questo frattempo, a detta di Pavesi, Bartali forò di nuovo. Questa volta non c'era proprio più niente da fare. Vicini aveva corsa vinta con quei 5'55" di vantaggio che aveva, in cima alla salita, su Balli, i 5'8" su Guerra e 10'48" su Del Cancia e Mollo, 10'59" su Camusso, 13'15" su Simonini, 13'20" su Bartali.

Il finale si ridusse ad una caccia brillantissima di Guerra che potè raggiungere Balli e batterlo sul traguardo, e ad un'altra non meno brillante, ma non meno vana, di Bartali, che potè risalire fino a Mollo, con il quale disputò la volata con il bel risultato di cadere su Mollo, ruzzolato in curva, e di guastarsi leggermente i connotati. Mollo, svelto a risalire lo precedette e prese il quinto posto.

Confronto mancato

E' mancato, quindi, il confronto diretto fra gli specialisti della salita, che costituiva il tema principale della corsa. Ed è mancato per l'abitudine che vi ho già illustrata di Bartali di tenere brutta posizione nel gruppo, di non vigilare abbastanza e di non prendere sul serio i tentativi. Se egli pensasse che è il bersaglio principale degli avversari, non si fiderebbe di alcune collaborazioni estranee alla sua squadra per parare i colpi pericolosi e reagirebbe subito ed energicamente. Inoltre la fortuna non l'ha assistito. Si aggiunga che Bini, Bizzi, Del Cancia hanno giuocato sul suo ritardo e non lo hanno aiutato nella certezza di essere da lui chiusi in salita. E così tutti costoro sono stati tagliati fuori dalla zona in cui operavano uomini della decisione di Vicini e Guerra. Francamente non avrei osato sperare che Vicini (alcuni romagnoli, all'arrivo, mi sono venuti incontro pregandomi di dare al loro pupillo l'appellativo di «leone di Romagna», ed eccoli accontentati) raggiungesse in due settimane così splendente forma. Ieri egli era davvero l'uomo del «Tour», e non solo fisicamente, ma in quel suo spirito ardente, pronto, battagliero che l'ha rivelato in Francia. Se al suo naturale temperamento, molto diverso da quello di altri «assi», aggiungete l'esperienza che egli ha fatto nel «Tour», capirete che razza di combattente sia oggi Vicini. E la sua è stata davvero una grande corsa, in cui non so se più ammirare l'intelligenza o la forza, la classe o la forma, i muscoli o lo spirito. Bisogna fare un fascio di tutte queste sue doti e dire che esse ci ridanno all'improvviso un campione magnifico per il Giro d'Italia e, speriamolo, anche per quello di Francia. Gli applausi frenetici che hanno accolto Guerra all'arrivo dicono la simpatia che questo atleta gode ancora fra la folla, ma, quel che più conta, dicono che la sua resurrezione è apparsa in tutto lo splendore del suo significato. Guerra è stato ieri il combattente di cinque anni fa; lo è stato sin dall'inizio, nel corso della gara, nel finale che ce lo ha mostrato inesauribile di energie, acceso da sacro fuoco giovanile, di inestinguibile sete di rinnovate affermazioni. Non lo credevamo più audace, ed è stato temerario; non lo ritenevamo più resistente, ed è stato di ferro contro gli avversari e le avversità; non pensavamo più che potesse vincere e oggi... siamo di parere contrario. E mi auguro che questo sia giusto.

Del Cancia e Mollo si sono equivalsi, e questo è stato più attivo di quello, che, però, ha avuto contro anche la sfortuna. Ammirevole la prova di Camusso e Rogora, non meno di quella di Simonini. Olmo ha ceduto alla distanza. Bini è stato vittima... degli errori di Bartali. Bizzi pure, ma la sorte lo ha eliminato. I colleghi de La Nazione si possono vantare di aver dato alla quattordicesima edizione del loro Giro il segno della loro maestria organizzativa e il quadro caldo e colorito di una passione popolare ardente ed inestinguibile.

Giuseppe Ambrosini

L'ORDINE DI ARRIVO

1. Vicini Mario (1.a cat.) di Cesena, alle ore 17,41', che impiega ore 10,5 a compiere i 307 chilometri del percorso, alla media di km. 30,446; 2. Guerra Learco (1.a) di Mantova, a 11'22"; 3. Balli R. (1.a) di Prato; 4. Del Cancia (1.a) di Buti, a 12'50"; 5. Mollo E. (1.a) di Moncalieri, a 15'; 6. Bartali G. (1.a) di Firenze, a 15'20"; 7. Camusso F. (1.a) a 20'15"; 8. Macchi L. (2.a) a 24'35"; 9. Magni E. (2.a); 10. Cecchi E. (1.a); 11. Gualberti (2.a); 12. Simonini (1.a); 13. Ferlin (2.a); 14. Savelli (2.a); 15. Zuccotti (2.a); 16. Fantini (1.a); 17. Pagenucci (2.a); 18. Bini Alvaro (2.a); 19. Ceresa (2.a). La Coppa del Comune di Firenze è stata aggiudicata alla Casa Legia per merito di Mario Vicini.

La «Coppa del Mondo»

Il Comitato designa le sedi degli incontri

Parigi, 11 aprile.

Sabato sera, nella sede della Federazione francese di calcio, il Comitato organizzatore della «Coppa del Mondo» si è riunito per discutere alcuni problemi inerenti alla organizzazione della competizione finale.

Il Comitato ha registrato la rinuncia dell'Austria e dell'Argentina. Esso ha tuttavia mantenuto il calendario della competizione finale, così come è stato elaborato all'indomani del sorteggio.

La Svezia, che doveva incontrarsi con l'Austria, si troverà perciò qualificata d'ufficio per i quarti di finale, mentre il rappresentante dell'America Centrale, che doveva misurarsi con l'Argentina, sarà anch'esso qualificato d'ufficio per gli ottavi di finale e giocherà contro la Romania. Il Comitato ha proceduto in seguito alla designazione dei nuovi terreni per alcuni incontri.

Ecco la lista: la Germania incontrerà la Svizzera, e il Portogallo, al Parco dei Principi, domenica 5 giugno; l'Ungheria si misurerà con gli Stati Uniti, o le Indie Olandesi, a Reims; Francia-Belgio avrà luogo a Colombes; America Centrale-Romania, a Lione; Cecoslovacchia, o Bulgaria, contro Olanda, a Le Havre; Brasile-Polonia, a Strasburgo; Italia-Norvegia, a Marsiglia.

Nei quarti di finale: vincitore e) contro vincitore b); ad Antibes; vincitore a) contro vincitore c), a Lilla; vincitore h) contro vincitore d), a Colombes; vincitore g) contro vincitore f), a Bordeaux.

Il Campionato di pallacanestro

Divisione Nazionale femminile

A Genova: Ambrosiana b. Giordana Genova 16-13
A Trieste: Audax Venezia b. Guf Trieste 33-16
A Napoli: Guf Napoli b. Guf Firenze 22-13
Ha riposato: S. G. Roma.

Nearco passeggia nel Premio Emanuele Filiberto

Milano, 11 aprile.

Premio Argegno (L. 6000, metri 1000): 1. Salaino (49, Gubellini) di Tesio-Incisa, 2. Giovarria, 3. Tripsina. - N.P.: Brennero, Airolo. - Corta testa, 4 lungh. - Tot. 7, 7, 10 (45).

Premio Certosa (L. 6000, metri 1800): 1. Nicostrato (53, Gubellini) di Tesio-Incisa, 2. Prode, 3. Aksum - N.P.: Tobruk - 2 l., 6 l. - Tot. 6,50, 5, 5, (20,50).

Premio Appiano (L. 6000, metri 1600): 1. Fata (60, Marchetti) di Razza Soffalora, 2. Oalgile, 3. Gora - N.P.: Sorel, Euridice, Tigrino, Giamra, Zuni - 3 l., 1 l. e ½ - Tot. 110, 16, 8, 7,50 (572,50).

Premio Principe Emanuele Filiberto (L. 100.000, m. [illegible]): 1. Nearco (58, Gubellini) di Tesio-Incisa, 2. Gabbro (56, I Gropini) di Tesio-Incisa, 3. Po (58, Romero) di Radice-Litta - NP.: Isoletta (56, Zobrack) - 3 l., 3 l., 6 l. - Tot. 5, 5,50, 7 (13).

Premio Arda (L. 6000, m. 2000): 1. Sorbite (50½, Marchetti) di Scuderia Seveso, 2. Mackensen, 3. Manca, - NP.: Otama, Coralina, Rosa d'Italia - 2 l. ½; corta incoll. - Tot. 8, 6, 7,50 (32).

Premio Nazionale (ostacoli, Lire 50.000, m. 3500): 1. Valperga (63, Mercuri) di Da Montel, 2. Volveda, 3. Antenore - NP.: Sanluzza, Elba, Angelo Bronzino - Caduti: Brivido e Keratina - Molte lungh., 5 l.; 5 l. - Tot. 13,50, 8, 16, 26,50 (228,50).

Premio Intra (L. [illegible], metri 1500): 1. Marco (56, Lamberti) di Scuderia Mantova, 2. Estrina, 3. Orazio - NP.: Apache, Sospiro, Alci, Ardore, Leta, Regina Bella, Belluno - ½ l., ½ l. - Tot. 14,50, 7, 11,50, 21,50 (124,50).

Premio Aprica (L. [illegible], metri 2200): 1. Topo (60½, Romero) di Razza Felina, 2. Greco, 3. Gaeta - NP.: Gressoney, San Galgano - 3/4 l., 5 l. - Tot. 16,50, 6,50, 6,50 (77,60).

S. E. Starace alla riunione delle Cascine

Firenze, 11 aprile.

Si è svolta ieri la quinta giornata della riunione, che è stata onorata della presenza di S. E. Starace. Ecco i risultati:

Premio Razza Nazionale corse in siepi (L. 6000, m. 1800): 1. Umbro (48½, Rimes) di Beffa, 2. Rascafumi, 3. Cecina - Dist. 2 lungh. e ½, otto l. - Tot. 7,50, (25).

Premio della Signoria (L. 5000, m. 2000): 1. Barcarola (58, Rimes) di Scuderia Vincilliata; 2. Stecciano, 3. Auriola - ½ l., 3 l. - Tot. 14, 7,50, 6,50, (24).

Premio Colonn. Alberto Chaustre (L. 8000, m. 1600): 1. Aprutino (50, Rimes) di Scuderia Aterno, 2. Fonia, 3. Rambaldo - 1 l., testa - Tot. 9,50, 5, 5, (26,50).

Premio Palazzo Pitti (L. [illegible], m. 1200): 1. Sabaudo (60 Andor) del comm. Crespi; 2. Garian; 3. Castellana. Una lungh. e mezza; mezza lungh.; due l.. Tot.: 10, 7, 11 (78).

Premio Bigallo (L. [illegible], metri 1600): 1. Zolla (57 Pandolfi) di De Biase; 2. Ippogrifo; 3. Nereide. Mezza l.; mezza l. Tot. 15; 6; 6; (26,50).

Premio Querciolo (L. 5000, metri 2000): 1. Palladio (57½ Rimes) di Scuderia Aterno; 2. Vispo; 3. Ebe. Una l. e mezza; mezza l. Tot.: 11; 6; 5,50; 6,50; (45); doppio al totalizzatore quarta e quinta corsa 68.

Premio Duca d'Aosta (dilettanti siepi; L. 5000, m. 3000): 1. Nizza (65 Podestà) del col. Savi; 2. Sebaou; 3. Catawa. 5 l.; mezza l. Tot.: 23,50; 11,50; 6,50; (687).

Il Premio della Milizia

Roma, 11 aprile.

Premio Amba Aradam (L. 6000, m. 1000): 1. Concilia (54, Pacifici) di Scuderia Aterno; 2. Follia; 3. Manfredi Manfredo. 3 lungh., 5 lungh. Totalizzatore: 8,50, 5, 6 (19).

Premio Uork Amba (L. 6000, m. 1700): 1. Cottila (54, Pacifici) di Scuderia Aterno; 2. Cavaliere di Caranera; 3. Turpino, 3 lungh., 6 lungh. Tot.: 11, 6, 6 (39).

Premio Ascianghi (L. 7000, m. 1400): 1. Corbetta (48,50, Pacifici) di [illegible]; 2. L'Innominato; 3. [illegible] Noarde. 2. lungh., incoll. Tot.: 17, 7, 8 (130,50).

Premio Ogaden (L. [illegible], m. 1600): 1. Sforza (47,50, Coccia) di Posta; 2. Lupaiolo; 3. Tiepolo. 2 lungh., mezza lungh. Tot.: 16, 7,60, 15, 9 (185). Scommessa doppia quarta e sesta corsa: 98.

Premio Beirè (L. 20.000, m. 2100): 1. La Spezia (60, Prelli) di Scuderia Mantova; 2. Opimio; 3. Aulica. Una lungh., 7 lungh. Tot.: 68, 10,50, 8,50 (856).

Premio della Milizia (L. [illegible], m. 1600): 1. Musio (62, Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Olevano; 3. Meravigilia. 1 lungh. e mezza, 1 lungh. Tot.: 9, 4,50, 7,50 (53).

Premio Tembien (L. 6000, m. 2200): 1. Marechiaro (60,50, Mosca) di Scuderia Ciampino; 2. Velino; 3. Trully. 2 lungh. e mezza, mezza lungh. Tot.: 22,50, 7, 7, 16,50 (151).

Le 100 mila lire di Agnano a «Dama»

Napoli, 11 aprile.

Sono continuate ieri all'ippodromo di Agnano le corse al trotto. La principale, il «Premio dell'Avvenire» (L. 100.000, m. 2160) è stata vinta da una cavalla italiana, Dama. Un incidente però è venuto a gettare un'ombra su questa classica competizione. Al segnale del via, convalidato poi dal campanello, Dama accusava una rottura, seguita da un arresto, mentre tutte le altre prendevano il via e Honey Moon, magnifica di prontezza, assumeva la testa. Ma il giudice richiamava le cavalle ai nastri e la gara si ripeteva. Questa volta Dama, partita lenta, non si disuniva e, superata al mezzo giro Donatella, assumeva il comando per conservarlo fino al palo di arrivo. Ecco il risultato della gara: 1. Dama (Brunchini) di Scuderia Giolli, in 2'1"8/10; 2. Calumet Epson, 3. Donatella, 4. Honey Moon. - N.P.: Mollie e Carioca - Tot. L. 7 (51), 5,50, 12.

Il Gran Premio di Pau vinto da Dreyfus

Parigi, 11 aprile.

Renato Dreyfus ha battuto ieri Caracciola nel Gran Premio automobilistico di Pau. La sua vittoria è stata salutata da acclamazioni entusiastiche dato che negli ultimi anni questa prova era stata dominata da macchine e piloti stranieri, ma su di essa c'è parecchio da dire. Il francese, infatti, s'è classificato primo grazie soprattutto ad un concorso di circostanze favorevoli, prima tra le quali il ritiro delle Alfa Romeo, la cui presenza a Pau aveva ispirato le più serie inquietudini.

A contendere la vittoria alla Delahaye rimanevano le Mercedes, ma ieri, all'ultimo momento, si apprendeva che una di esse, quella pilotata da Lang, non si sarebbe presentata alla partenza a causa di noie al motore. Dreyfus, malgrado ciò, non avrebbe forse vinto ugualmente se durante la gara non fossero intervenuti alcuni incidenti a facilitargli il compito. Caracciola, che fino al 50.o giro si era mantenuto costantemente al comando, dovette a questo punto fermarsi per rifornirsi di carburante, lasciando la via libera al rivale. Lang lo sostituiva poi al volante, ma al 65.o giro, quando cioè la gara era ancora lungi dall'essere decisa questi doveva fermarsi a sua volta in seguito a noie al motore perdendo 58". In queste condizioni Dreyfus doppiò Lang e non venne più rimontato.

Ecco la classifica:

1. Dreyfus (Delahaye) che copre i 276 chilometri in 3 ore 9' e 40", alla media oraria di chilometri 88; 2. Caracciola-Lang (Mercedes) ad 1'59"; 3. Comotti (Delahaye) a 4 giri; 4. Ralph (Maserati) a 6 giri; 5. Trentignant (Bugatti) a 15 giri; 6. Lanza (Maserati) a 17 giri.

Una vittoria della «Fiat» nel circuito egiziano

Cairo, 11 aprile.

La gara internazionale automobilistica attraverso il deserto egiziano dal Cairo al Mar Rosso e ritorno si è conclusa ieri con una brillante vittoria di Tozzi-Condivi su Fiat 1100. Il percorso assai aspro, parte sabbioso e parte montagnoso, ha messo a dura prova la resistenza delle macchine e dei piloti. Con la sua vittoria la Fiat si aggiudica la Coppa del Circuito egiziano.

La marcia motociclistica per la Coppa Re Imperatore

Roma, 11 aprile.

Su un percorso di 340 chilometri ha avuto luogo la corsa motociclistica a pattuglie per la disputa della Coppa del Re Imperatore. La competizione è stata quanto mai ardua perchè i concorrenti hanno trovato in vari tratti del percorso la neve e anche la tormenta. Su ventisette partiti da Roma a mezzanotte di sabato, soltanto undici hanno potuto raggiungere il traguardo.

I due tratti cronometrati, il primo tra Pieve Santo Stefano e Verghereto e l'altro nella Piazza d'armi dei Parioli, hanno deciso della classifica che vede al primo posto la squadra della «Sertum» composta di Lorenzetti, Livraghi e Benzoni. Il secondo posto è stato conquistato dalla squadra della Terza Legione M.V.S.N. di Pesaro e composta da Brusi, Ottaviani e Coltorti su macchine Guzzi.

Risultati vari

TORINO. - Campionato piemontese femminile di fioretto (16 concorrenti): 1. Bucciarelli (G.I.L. Torino) 7 vittorie; 2. Motta (Alessandria) 6 vitt.; 3. Cpi (G.I.L. Torino) 5 vitt., 4. Rosso (Alessandria) 4 vitt.; 5. Brusolero (G.I.L. Torino) 3 vitt.; 6. Orsi (G.I.L.) 2 vitt.; 7. Gibellin (G.I.L.) 1 vitt.; 8. Vicario (Sala Schepisi) 0 vitt.

TORINO. - Incontro pre-littoriale di pallacanestro allo Stadio Mussolini: Guf Torino b. Guf Pisa 36-26. Incontri amichevoli: Gil Savona b. Guf Torino B 25-19; Gil femminile A. Mussolini b. Gil Asti 16-12.

L'Amatori di Milano campione italiano di rugby

Amatori-Guf Torino 12-6

L'Amatori ha meritatamente vinto dopo una partita estremamente combattuta, che non ci ha fatto vedere granchè di bello ma che, in compenso, è stata contenuta nei limiti della più perfetta correttezza. Non c'è bisogno di dire che lo scudetto dell'anno XVI è andato a finire in mani degne. Ieri si è visto chiaramente cosa vuol dire esperienza di gioco, pratica del «mestiere», affiatamento. Tutte queste qualità, che l'Amatori possiede in sommo grado, alla lunga sono pesate ed hanno influito indubbiamente sull'esito dell'incontro.

Appena dato il fischio d'inizio il Guf Torino va all'attacco, ma ben presto l'Amatori si riprende e preme sulle linee bianco-celesti. Registriamo alcuni calci di punizione a favore dei milanesi e una fuga di Cova che per poco non realizza una meta. Al 35', finalmente, un ennesimo calcio di punizione tirato da Bottonelli ha esito. L'Amatori arrotonderà proprio sul finire del tempo il suo bottino con una bella meta segnata da Maffioli, che Bottonelli non trasforma. Il primo tempo si chiude così a favore dei «bianchi» per 6 a 0.

Nella ripresa sono i bianco-celesti ad aver l'iniziativa e Vigliano al 5' segna su calcio di punizione. I torinesi insistono ma al 12', all'uscita da una mischia, si lasciano sfuggire Cova che con una corsa velocissima depone il pallone al di là della linea di méta. Bottonelli non trasforma. Una azione simile, realizzata questa volta da Re-Garbagnati, darà al 20' una nuova méta ai bianchi, dopo che Vigliano ha fallito un calcio di punizione. La méta non è trasformata. La partita si conclude con due altri calci di punizione tirati da Vigliano di cui uno sorte esito.

Pubblico numeroso. In tribuna il vice-federale Perla in rappresentanza del Federale che prima dell'incontro aveva portato il suo incitamento ai goliardi torinesi.

G.U.F. TORINO: Salina; Picco, Burano, Bergoglio, Botti IV; Piana, Pinardi; Vigliano, Arbinolo, Franzese; Bertolotto, Bertola; Albanico, Chiesa, Alacevich.

AMATORI: Centinari II; Cova, Maffioli, Compagna, Cazzini; Becca, Obersi; Re-Garbagnati, Aicardo, Sgorbati; Bevilacqua, Visentin; Gorni, Testoni; Bottonelli.

ARBITRO: Bonifazi, di Roma.

A Milano: Guf Milano-Guf Bologna 20-0
A Roma: A.S. Roma-Guf Genova 15-11
A Padova: Guf Roma-Guf Padova 6-0

Classifica: 1. Amatori Milano, punti 27; 2. Guf Torino, punti 25; 3. A. S. Roma, p. 14; 4. Guf Bologna e Guf Roma, p. 13; 6. Guf Padova, p. 7; 7. Guf Genova, p. 6; 8. Guf Milano, p. 4.

La Liguria vittoriosa nella Coppa Tullo Morgagni

Genova, 11 aprile.

Sul campo della Polisportiva Giovanna si sono svolte ieri le prove conclusive della «Coppa Tullo Morgagni», che anche in questa sua settima edizione ha visto rinnovarsi il duello tra Liguria e Lombardia. Questa volta, però, i ginnasti liguri sono riusciti ad imporsi sia pure con minimo scarto interrompendo la serie delle sei vittorie consecutive lombarde.

Ecco la classifica per regioni: 1. Liguria punti 387,62; 2. Lombardia p. 386,15; 3. Veneto punti 384,71; 4. Piemonte p. 371,79; 5. Emilia p. 370,20; 6. Puglie; 7. Venezia Giulia; 8. Toscana; 9. Campania; 10. Umbria.

Classifica individuale: 1. Ghezzi Aristide (Lombardia) p. 76,75; 2. Zanotti (Veneto) p. 76,75; 3. Spina (Umbria) p. 75,71; 4. Marcolandi (Liguria) p. 75,69; 5. Rola (Lombardia) p. 74,36; 6. Scappa (Piemonte) p. 74,17; 7. Libratti (Liguria); 8. Ammirati (Liguria); 9. Mosca (Emilia); 10. [illegible] (Toscana).

COME NASCE UN BIMOTORE

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 11 Aprile 1938 -- Anno XVI -- Num. 86

La barriera del Segre crollata sotto l'urto delle brigate navarresi

Il corso del fiume attraversato all'altezza di Balaguer, totalmente espugnata - L'avanzata si inoltra nelle vallate pirenaiche - I Legionari preparano l'ultimo balzo verso il mare

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal fronte di Lerida, 11 aprile.

La barriera del Segre è crollata ieri. Una nuova linea di resistenza, stabilizzata dal tre aprile, giorno dell'occupazione di Lerida, sulla sponda destra del fiume, è caduta sotto i colpi di maglio dell'artiglieria nazionalista. Di fronte a Balaguer, una borgata che si trova all'imbocco delle grandi valli pirenaiche, un po' più a nord di Lerida, tutti gli appostamenti difensivi che erano stati rapidamente disposti dai catalani nella settimana di relativa tregua trascorsa dopo la presa del grande capoluogo, sono stati spazzati in poche ore durante un furioso duello di batterie fra le due rive del fiume.

Fortini nell'abitato

Dalle prime colline della Valle del Segre, ancora più a nord di Balaguer, altre batterie sono intervenute nell'azione ed hanno fatto cadere una grandine di proiettili sulle immediate retrovie dei repubblicani, che si sono visti all'improvviso minacciati dall'isolamento totale. Alcune casette della borgata di Balaguer, situate sulla sponda opposta del Segre, erano state trasformate in fortini dai rossi, i quali non solo impedivano sinora il passaggio del fiume, ma intercettavano con il loro tiro il traffico sulla strada che congiunge Lerida a Balaguer, lungo il Segre.

L'azione era stata decisa per liberare la via di comunicazione fra Lerida e il bacino di Tremp e preparare così il passaggio dell'Esercito navarrese dall'alta valle del Noguera Pallaresa all'alta valle del Segre. Questo passaggio non poteva avvenire se non dopo la totale occupazione dei quartieri di Balaguer, situati sulla sponda opposta del fiume, poichè da questi quartieri parte la strada che raggiunge la Repubblica di Andorra, lungo il Segre.

Le fanterie hanno varcato il fiume abbastanza facilmente ed hanno costituito senza indugio una prima testa di ponte sulla riva sinistra. Un tiro rado del nemico copriva la ritirata delle forze repubblicane che presidiavano la sponda verso Cervera, sulla strada da Lerida a Barcellona. Brevi combattimenti di fucileria. Nel tardo pomeriggio l'impresa era conchiusa con la totale occupazione non solo delle case situate di fronte a Balaguer, ma di una zona di alcuni chilometri di terreno sulla sponda sinistra, comprendente qualche villaggio. La testa di ponte ha una profondità tale da metterla al riparo da ogni ritorno offensivo del nemico.

L'avanzata verso Andorra si svolge senza gravi ostacoli. Fra il bacino idroelettrico di Tremp e la cittadina spagnuola della Seo de Urgel, nell'alta valle del Segre, sorge una catena di monti che supera i duemila metri di altezza ed è attraversata da una strada secondaria. Ai margini di questa strada, i battaglioni carlisti procedono con la lentezza imposta dalla natura del terreno, conquistando uno dopo l'altro i paesolli e le frazioni che si adagiano nelle conche montane, mantenendo i collegamenti lungo le mulattiere che si diramano da questa strada centrale verso le due valli parallele del Noguera e del Segre. Sono già vicini allo spartiacque e fra poco ridiscenderanno la valle. Non si aspetta una resistenza seria sull'alta montagna, poichè il terreno non è stato fortificato e le divisioni repubblicane, che avrebbero dovuto difendere tenacemente la zona delle alte valli, sono in rotta fra i grandi bastioni montani che separano queste e, private delle comunicazioni con i centri popolati importanti, non possono più ricevere viveri e vagano alla ricerca di un passaggio praticabile in mezzo alle nevi eterne dei Pirenei.

Spettacolo d'orrore

La resistenza in questa aspra regione è tanto più facile quanto più difficile è il terreno. E' resistenza di piccole pattuglie disperse, che non hanno potuto unirsi al grosso delle forze in ritirata e cercano soltanto di evitare la cattura; e quando sono fatte prigioniere accolgono l'inevitabile con un senso di rassegnazione e quasi di sollievo.

Fra i paesolli occupati nelle ultime ore in questa regione ve ne è uno, quello di San Salvador De Tolò, dove i soldati navarresi hanno visto uno spettacolo d'orrore, di desolazione agghiacciante. Tutte le case del villaggio erano state ad una ad una incendiate e distrutte dai militi in fuga. Molti contadini che non avevano voluto obbedire all'ingiunzione di lasciare il paese per ripiegare verso Barcellona, sono stati selvaggiamente uccisi. I cadaveri erano abbandonati davanti alle porte. Le proporzioni di questo delitto collettivo sono tali e così impressionanti, così prive di qualunque sia pure scoppiante giustificazione politica, che lo stesso comunicato ufficiale del Gran Quartiere Generale, del quale abitualmente è bandito ogni accenno di carattere polemico, registra l'inaudita esplosione di ferocia fra le sobrie enumerazioni delle posizioni conquistate.

Il collegamento militare fra questa regione montuosa, compresa fra Tremp e la valle del Segre con le nuove posizioni costituite oggi lungo il corso inferiore di questo fiume, sulla sponda opposta, è senza dubbio prossimo. Sarà allora compiuta la prima fase dell'espansione dei nazionali verso l'alta valle del Segre, verso Andorra e Puigcerdà. L'avanzata si svolge con un ritmo lento e piano, con scarsa resistenza e con perdite pressochè nulle in questo settore.

Palmo a palmo

Nella regione di Tortosa, i Legionari organizzano le proprie posizioni. Preparano l'ultimo balzo verso il mare. Vicino ad essi l'esercito galiziano ha migliorato lievemente oggi le sue linee sulle ultime propaggini della montagna in faccia alla valle dell'Ebro. Una colonna che aveva occupato ieri l'altro Monte Fustes, a dieci chilometri a sud di Morella, ha fatto un'avanzata di oltre tre chilometri, fino alla quota 1175, di là dalla quale il terreno discende lentamente verso le ampie terrazze della Sierra Valdancha.

Per ora queste azioni hanno una portata locale. La resistenza, qui, è fortissima. Il nemico è perfettamente organizzato e difende il terreno palmo a palmo, conscio della gravità che avrebbe la perdita di pochi chilometri ancora di terreno. Ma è una resistenza che duramente impegna in prima linea un maggior numero di uomini, una maggiore quantità di mezzi; tutto affluisce sul nodo centrale della difesa; una volta abbattuto questo, superato l'ostacolo, è il vuoto.

Riccardo Forte

Eroi legionari

Come è caduto Renzo Bertoni

Roma, 11 aprile.

Il tenente Renzo Bertoni, giornalista addetto al Ministero della Cultura Popolare, è caduto il 31 marzo, a due chilometri dopo il passaggio del ponte sul fiume Matarraña. Quando, sfondate le resistenze che difendevano la linea del fiume, i celeri furono lanciati a valle per occupare Valderrobres, piombarono sul ponte prima che i rossi lo facessero saltare e proseguirono fino all'importante bivio di Calaceite, per la strada di Gandesa.

Il giorno 30, alle 6 di sera, i carristi erano già a Valderrobres. La pattuglia prendeva contatto col nemico al ponte di Matarraña, che i rossi stavano minando. Furono messi in fuga e lasciarono sul ponte molte cassette di dinamite, ritirandosi verso Calaceite dove, distribuita sulle colline che dominano la strada, era attesa una brigata internazionale composta di inglesi e spagnuoli. Era già notte. Il raggruppamento celere passò il ponte, si addentrò per la rotabile e il mattino partì all'attacco delle posizioni rosse che battevano la strada già tre chilometri prima di Calaceite. Addentrati per quindici chilometri in territorio nemico, i carristi e i motomitraglieri, in tutto più di un centinaio di uomini, impegnarono il combattimento, buttandosi contro le posizioni tenute dai rossi, i quali avevano iniziato un fuoco intenso contro i carri e le autoblinde che avanzavano e i motomitraglieri che manovravano fuori della rotabile.

Il plotone Bertoni era di avanguardia. Quando, a una svolta della strada, incominciano a cadere al suolo le prime bombe incendiarie, Bertoni vuole continuare, solo, avanti a tutti, come per saggiare le forze del nemico, scomparendo col suo carro a una nuova svolta. Investito da un fuoco violentissimo di mitragliatrici e bombe a mano, mentre spingeva il carro fuori della strada e si lanciava mitragliando contro una posizione rossa da cui i difensori buttavano bombe incendiarie, il carro prese ad ardere. Le fiammate investirono i due carristi che spalancarono gli sportelli battuti dalle mitragliatrici rosse puntate a pochi metri. «Fuori!» gridò Bertoni al suo carrista, che si affiò dalla torretta, fece un balzo, corse verso la strada e si buttò in una cunetta, colpito da due pallottole. Anche Bertoni usciva; ma mentre stava per raggiungere il fossato della strada fu colpito dalle mitragliatrici e dalle fucilate che venivano da ogni parte. Cadde fulminato da tre pallottole, una delle quali gli perforò la gola e l'altra gli squarciò il petto.

Cadde da forte e da generoso, come aveva combattuto. Le bombe incendiarie avevano potuto provocare l'incendio per una perdita di benzina. Altri carri si gettarono contro le posizioni rosse e continuarono il combattimento, che si protrasse violento e sanguinoso per quattro ore. Gli inglesi uscivano dalle posizioni con le mani alzate. Circa trecento prigionieri venivano mandati oltre al Matarraña. Alle undici del mattino Calaceite era occupata. Il corpo dell'eroe veniva raccolto dai camerati carristi e trasportato verso Alcañiz.

I miliziani in Francia

costretti a chiedere per iscritto il rimpatrio nella Spagna nazionale

Burgos, 11 aprile.

Un comunicato riprodotto da tutta la stampa nazionale stigmatizza le coazioni cui vengono sottoposti da agenti del fronte popolare, con la complicità delle autorità francesi, i miliziani rossi rifugiatisi in Francia che desiderano rimpatriare nella Spagna nazionale, dai quali si esige una dichiarazione scritta, che equivale alla sentenza di morte per le loro famiglie. Viene citato il caso di sei miliziani i quali, durante il tragitto verso la frontiera rossa, riuscirono a fuggire, ma che vennero catturati ed obbligati a proseguire il viaggio, esposti così alle rappresaglie al loro arrivo.

Un altro comunicato mette in rilievo l'entusiasmo con cui le popolazioni accolgono le truppe nazionali a Tremp ed a Pibla Secur, dove sono stati eretti archi di trionfo in onore dei liberatori. Questo contegno — dice il comunicato — è la più eloquente risposta alle vociferazioni di coloro che pretesero di snaturare il carattere del movimento di Franco.

Il plebiscito tedesco

Come si è votato in Austria

Vienna, 11 aprile.

Il popolo dell'Austria tedesca è accorso alle urne suggellando l'unione con il Reich malgrado la neve e il maltempo. In piena primavera il termometro di colpo è disceso a una temperatura invernale.

La massa dei votanti è risultata comunque fortissima e su 4.480.795 votanti 4.273.884, cioè a dire il 99,75 per cento, sono stati per Hitler e per l'Anschluss. A Vienna si sono presentati a votare 1.226.586 elettori su 1.232.746 iscritti e di essi 1.219.331 hanno votato «sì» cosicchè il numero dei «no» si è ridotto nella capitale a 4939.

Di questo esito del resto nessuno aveva mai dubitato. L'organizzazione del plebiscito da parte di un esperto come Bürckel si è dimostrata perfetta. La grande maggioranza ha rinunziato al diritto al voto segreto ed ha voluto dare il suo «sì» ad alta voce. Numerosissimi a Vienna come in provincia gli ecclesiastici che hanno dato ad Hitler il loro voto; il Cardinale arcivescovo di Vienna, Innitzer si è presentato alle urne di buon mattino; così a Linz il vescovo Gfoellner. Un votante la cui apparizione ha suscitato a Vienna curiosità intensa è stato l'ex Presidente della Confederazione Miklas il quale in precedenza aveva tenuto a rassicurarsi, diciamo così, in merito alla legalità del suo gesto facendo rilevare che si trovava perfettamente a posto non avendo mai firmato la costituzione Dollfuss del maggio '34. I voti dei degenti negli ospedali e ricoverati negli asili sono stati raccolti da commissioni elettorali volanti; i ciechi di un istituto hanno conferito al loro direttore l'incarico di riempire le schede. A Vienna nel pomeriggio i votanti ritardatari sono stati visitati a domicilio da delegati degli uffici elettorali che li hanno esortati a compiere il loro dovere di cittadini e in molti casi mettendo anche a disposizione automobili per il trasporto ai seggi. All'uscita dei seggi i votanti hanno ricevuto un distintivo metallico con la riproduzione della testa del Führer in rilievo. L'organizzatore del plebiscito, Bürckel, prima di recarsi a votare è andato al cimitero a deporre gigantesche corone di alloro sulla tomba di Planetta e di Holtweber (giustiziati dopo i fatti del luglio 1934) quindi ha ispezionati i vari seggi.

IL CAMPO DEL LITTORIALE DI BOLOGNA FOTOGRAFATO DALL'APPARECCHIO DE «LA STAMPA» pilotato dal nostro Maner Lualdi alle ore 15,30 di ieri durante lo svolgimento dell'incontro di calcio tra le squadre del Bologna e della Juventus.

UN'ORA PIU' TARDI LO STESSO APPARECCHIO DE «LA STAMPA» ERA NEL CIELO DI TORINO e riusciva a fotografare lo affollamento degli spettatori alla fine dell'incontro di calcio Torino-Ambrosiana.

Un drammatico salvataggio nell'oceano Atlantico

Piroscafo greco spezzato in due - L'eroica morte del marconista

Londra, 11 aprile.

Il piroscafo greco Mount Kyllene che avant'ieri si è spezzato in due parti in mezzo all'Atlantico in seguito a una violenta esplosione, è stato raggiunto ieri da tre navi, una britannica, una irlandese e una norvegese, che, con molta fatica, sono riuscite a prendere a bordo l'equipaggio che in parte si trovava su una metà della nave e parte sull'altra. Ventinove persone, compreso il capitano, sono state salvate, mentre il radiooperatore che coraggiosamente è stato al suo posto e ha continuato a mandare richiesta di soccorso, mentre la nave era spezzata in due e le due parti andavano alla deriva, è morto mentre tentava di gettarsi in mare verso una scialuppa di salvataggio. Anche due marinai e un fuochista sono rimasti uccisi durante i tentativi di salvataggio che sono stati resi più difficili dallo stato tempestoso del mare.

L'esplosione evidentemente è avvenuta in seguito allo scoppio di gas creatisi nei carbonili.

Il corrispondente della nave-cisterna norvegese Kaja Knudsen, recatasi in soccorso del Mount Kyllene, ha marconigrafato confermando, che ventinove uomini dell'equipaggio sono stati tratti in salvo. La nave greca si divise nettamente in due alle ore otto di sabato mattina mentre navigava nell'Atlantico. Diciassette componenti dell'equipaggio sono rimasti sulla parte di prora e quattordici su quella di poppa. Giunte sul posto in seguito ad invocazioni della nave greca, la Kaja Knudsen e la nave-cisterna Inverlee, inviarono scialuppe di salvataggio sotto la parte di prora che minacciava di capovolgersi. Le scialuppe riuscirono a trarre in salvo quindici marinai. Frattanto giungeva sul posto anche la nave da carico inglese Athelfoam che poteva prendere a bordo uno dei due naufraghi; l'altro, il marconista, come si è detto, perì. All'alba di ieri mattina le tre navi soccorritrici hanno inviato scialuppe sotto la parte poppiera, riuscendo a raccogliere tutti i marinai che vi si trovavano. Quattro componenti dell'equipaggio del Mount Kyllene sono mancati all'appello e si crede che siano morti annegati. La Knudsen ha perduto una scialuppa durante le operazioni di salvataggio.

La terza edizione tedesca

di un volume di Marpicati

Monaco, 11 aprile.

L'Accademia di Diritto germanico e la Casa editrice Dunker e Humblot di Monaco annunciano la terza edizione tedesca del volume di Arturo Marpicati su «Il Partito Fascista» uscito in Germania nel settembre dello scorso anno, con una prefazione del Ministro del Reich Hans Franck.

La salute del Duca d'Aosta

Addis Abeba, 11 aprile.

Il bollettino sanitario delle ore diciotto di ieri, sulle condizioni di S. A. R. il Viceré dice: «S. A. R. il Duca d'Aosta ha passato giornata tranquilla. Temperatura 37, polso 88. Condizioni generali buone. (Stefani).

La maschera di Napoleone

depositata al Museo di Roma

Roma, 11 aprile.

E' stata depositata al Museo Napoleonico la maschera di Napoleone I, attribuita al dott. Arnott, e qui essa rimarrà esposta per l'esame degli studiosi.

Opere pubbliche inaugurate da S. E. Buffarini Guidi a Pescara

Pescara, 11 aprile.

S. E. il Sottosegretario agli Interni on. Buffarini Guidi ha inaugurato ieri il Palazzo del Governo; il Palazzo di Città, il Palazzo dell'INCIS, la sede del Banco di Napoli e l'Asilo dei vecchi. Non ostante la pioggia violentissima, autorità, Camicie nere e popolo di Pescara gli hanno fatto un'imponente dimostrazione di entusiasmo inneggiando al Duce.

Nel salone del Palazzo del Governo, dopo brevi parole del Preside ed un saluto del Prefetto, è stata scoperta una targa riportante le parole di Gabriele d'Annunzio al Duce, in uno dei periodi più duri della nostra patria. «Tu solo contro gli intrighi dei vecchi, contro le falsità degli ipocriti, contro le paure degli esausti, difendesti la tua Patria, la mia Patria, l'Italia, l'Italia, l'Italia, tu solo, a viso aperto».

L'approvazione dei due miracoli

per la beatificazione di Maria Giuseppa Rossello

Roma, 11 aprile.

(G. C.) Alla presenza del Pontefice è stato letto il decreto che approva i due miracoli proposti per la beatificazione di Maria Giuseppa Rossello di Savona, fondatrice delle suore di N. S. della Misericordia.

Con lettura odierna, la causa di beatificazione della Rossello è giunta a conclusione e la canonizzazione si prevede potrà avvenire nel prossimo autunno.

Alla cerimonia, come sempre privata, erano presenti il cardinale Laurenti, prefetto della Congregazione dei riti, il cardinale Rossi, relatore della causa promotore della Fede e segretario dei riti, che ha letto il decreto; il postulatore della causa padre Scipione, francescano, ha fatto pervenire al Papa un indirizzo di omaggio e di ringraziamento.

Un incendio distrugge otto case a Ronco Scrivia

Genova, 11 aprile.

Un violentissimo incendio si è sviluppato ieri mattina nella borgata Giacoboni, presso Ronco Scrivia, in un magazzino di foraggio; e, alimentato da un fortissimo vento, si è propagato in breve agli stabili vicini, mentre gli abitanti riuscivano a fuggire. I pompieri di Genova accorrevano prontamente, riuscendo a circoscrivere l'incendio, che però aveva già distrutto otto case. Dodici famiglie sono rimaste senza tetto. Durante l'opera di spegnimento due pompieri sono rimasti feriti. I danni si aggirano sulle duecento mila lire poichè oltre agli stabili sono andati distrutti bestiame e cereali.

Un tremendo colpo di scure per futili motivi

Milano, 11 aprile.

Per motivi futilissimi venuti a diverbio tali Luigi Bovio, d'anni 40, e Gaetano Cremonesi, di anni 43, abitanti in un cascinale alla Ghisolfa, improvvisamente il Bovio dava di piglio a una scure e vibrava un tremendo colpo al Cremonesi producendogli una vasta ferita al costato. Il Cremonesi è stato trasportato morente al nostro Ospedale.

Sciagura motociclistica

Il figlio morto e il padre grave

Milano, 11 aprile.

Una motocicletta guidata da Gaetano Galbo, di anni 29, recante sul seggiolino posteriore il padre, di anni 57, si scontrava in via Montegani con una vettura tranviaria della linea n. 8. Il guidatore ha riportato la frattura della base cranica ed è deceduto durante il trasporto all'ospedale. Il padre ha riportato gravissime ferite al capo.

Vento su tutta Italia

e neve sulle Alpi e sull'Appennino

Trento, 11 aprile.

Una violenta bufera di vento si è scatenata ieri in tutta la provincia e particolarmente nelle zone di alta montagna, dove ha infuriato la tormenta. La temperatura che nei giorni scorsi era salita fino a 25 gradi, raggiungendo un massimo veramente eccezionale per la stagione, ha fatto un brusco balzo, scendendo fino a 3 gradi. Dall'alta valle di Fassa e da altre località montane vengono segnalate abbondanti nevicate.

Intra, 11 aprile.

Tale Riccardo Maletti di Carlo, di anni 35, è salito ieri mattina sul tetto di uno stabile di sua proprietà, per sistemare alcune tegole rimosse dal violento vento, ma colto da improvviso malore è scivolato precipitando nel vuoto da un'altezza di dieci metri. Alcune persone, che avevano assistito alla paurosa caduta, accorrevano prontamente e con lieto stupore vedevano il Maletti rialzarsi da terra miracolosamente incolume. Da notare che l'anno scorso il Maletti era caduto da un muricciolo alto neppure due metri e si era fratturato una gamba.

Valenza, 11 aprile.

Sulla plaga valenzana si è abbattuto un uragano di vento di grande violenza. In campagna comignoli di cascinali sono crollati, e qualche porticato è stato scoperchiato dalla furia dell'aria. All'alba di ieri ha cominciato a cadere un nevischio che più tardi si è trasformato in pioggia, ma alle 10 il sole ricompariva.

Piacenza, 11 aprile.

Dopo parecchie giornate magnifiche, il tempo si è improvvisamente guastato. L'altra notte una bufera di neve, accompagnata da violente raffiche di vento e da acquazzoni, si è scatenata sull'Appennino e sulle colline del Piacentino, e in alcune zone la neve ha raggiunto l'altezza di 25 centimetri. La temperatura si è rapidamente fatta rigida. Nei giorni scorsi aveva toccato i centigradi 23,5, e ieri mattina segnava appena 3,4.

Firenze, 11 aprile.

Una bufera di vento ha ieri imperversato fin dalle prime ore del mattino sulla nostra città senza fortunatamente procurare danni gravi. Raffiche violente, che soffiavano a circa cento chilometri all'ora, hanno troncato alcuni rami degli alberi dei viali e dei giardini e fatto cadere dei pezzi di intonaco. Questo, ad esempio, è avvenuto alla facciata della Pia Casa di lavoro, in via 28 Ottobre, dove si sono recati i pompieri, che hanno provveduto all'abbattimento di altri pezzi d'intonaco che minacciavano di cadere.

Livorno, 11 aprile.

Ieri mattina, per l'improvviso alzarsi di un forte vento di tramontana, alcune barche da pesca che si trovavano al largo venivano a correr serio pericolo, e la loro critica posizione era segnalata al cacciatorpediniere «Castelfidardo» che in quel momento entrava nel nostro porto e che, interrotta la sua rotta, a tutta velocità raggiungeva le barche e presele a rimorchio le conduceva in salvo.

I piroscafi «Serdica» e «Kastrello», provenienti il primo da Catania ed il secondo da Sfax, giunti qui stamane, mostravano nelle soprastrutture i segni della dura lotta sostenuta con i marosi nel corso della navigazione.

Napoli, 11 aprile.

Si è abbattuta ieri sulla nostra città una improvvisa ondata di freddo, con violente raffiche di vento e persistente pioggia accompagnata anche da grandine. Si è verificato così un avvenimento eccezionale; la cima del Vesuvio si è tutta ammantata di neve, come in pieno inverno. Anche in serata la temperatura si è conservata rigida.

Tre pedoni schiacciati

da un'auto contro un'altra

Verona, 11 aprile.

Il commerciante Giovanni Bercelli, di anni 64, si trovava coi nipoti Riberti Silvano e Giovanna, rispettivamente di anni 18 e 19, in uno spiazzo nei pressi di Porta Vescovo, dietro ad una automobile ferma. In quel momento sopraggiungeva da via XX Settembre una auto guidata dalla signorina Rodolfa Cabianca, d'anni 20, la quale, avendole un ciclista tagliata la strada, sterzava violentemente andando a travolgere ed a schiacciare contro la vettura i tre disgraziati, che venivano trasportati all'ospedale in condizioni gravi. E' stata sequestrata la macchina e ritirata la patente alla guidatrice.

L'orribile sciagura d'un ciclista

Brescia, 11 aprile.

Il falegname ventisettenne, Domenico Pitati, che in bicicletta percorreva la strada di Castenedolo, per uno scivolone è caduto e una trivella che teneva legata al manubrio gli si è infilzata nel l'addome. Il disgraziato è stato trasportato morente al nostro ospedale per sopravvenuta peritonite.

Temperature di Torino

10 Aprile 1938-XVI

MASSIMA	+ 9,0
MINIMA	+ 3,4

Cielo variabile.

Previsioni del tempo

Situazione generale del tempo sull'Europa alle ore 8 di oggi: un vasto anticiclone con massimo sulle Isole Britanniche si estende a quasi tutta l'Europa mentre un leggero minimo si trova sul medio Tirreno. Sull'Italia predomina portando l'afflusso di masse d'aria a carattere continentale relativamente fredda ed in leggero contrasto sulle regioni meridionali con l'aria mediterranea più calda.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Perturbato sulle regioni meridionali. Variabile lungo la catena appenninica. In miglioramento sulle regioni centrali e sull'Adriatico. Abbastanza buono sul rimanente.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria, valevoli ore 24: Cielo in prevalenza sereno con annuvolamenti anche a carattere temporaneo nel pomeriggio. Venti orecchi alquanto forti diminuenti d'intensità durante la giornata. Temperatura in diminuzione. Mare Ligure mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA